Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XVI numero 6 > novembre-dicembre 2017> € 6,00
www.strategieamministrative.it

LA CASA DEI COMUNI anci

strategie amministrative

Bilanci: necessaria una nuova stagione per i Comuni

Federsanità Anci Lombardia: Giupponi Presidente

Sicurezza: i dati della ricerca AnciLab

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CMP ROSERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.

Water Alliance
Acque di Lombardia

Per innovare bisogna inventare il domani con quello che abbiamo oggi. È così che è nata Water Alliance, la prima rete di imprese tra aziende idriche in house della Lombardia. Otto aziende pubbliche che forniscono un servizio idrico integrato di qualità a oltre 5 milioni e mezzo di abitanti. E lo fanno convinte che essere pubbliche significa prima di tutto innovare e competere per l'eccellenza. Hanno deciso di unire le proprie forze per essere più forti insieme e per garantire allo stesso tempo di essere più vicine ai propri territori. Questo è il futuro dell'acqua pubblica, questa è Water Alliance - Acque di Lombardia.

Gruppo CAP · BrianzAcque · UniAcque · Padania Acque · SAL · Pavia Acque · Lario Reti Holding · SECAM

Milano · Monza e Brianza · Bergamo · Cremona · Lodi · Pavia · Lecco · Sondrio

info@waterallianceit

www.waterallianceit

I sindaci hanno avuto un ruolo fondamentale nel garantire la coesione sociale

Lasciate ai Comuni l'autonomia di decidere le priorità di investimento

di Virginio Brivio - Presidente Anci Lombardia

Questo che leggete è il mio primo editoriale da quando l'associazione ha voluto affidarmi nel settembre scorso l'incarico di presidente dei Comuni della Lombardia. Anzitutto voglio ribadire il mio ringraziamento a Roberto Scanagatti, che mi ha preceduto in questo importante ruolo. Un ringraziamento non formale ma sincero perché credo che il suo lavoro sia stato molto prezioso per Anci, svolto sempre in condivisione con tutto il gruppo dirigente e con la struttura. Penso alla nuova sede di via Rovello a Milano, un'operazione che non è stata solo un cambio di luogo fisico ma che ha dato una grande spinta a fare di più e meglio per tutti i Comuni lombardi in un'ottica di servizio e di sindacato svolto dall'associazione che oggi più di ieri è fondamentale. Ma non solo: quella di Roberto è stata un'esperienza che ha dato più forza in molti ambiti, dalle interlocuzioni e alle elaborazioni politico associative, alla promozione di una comunicazione capace di far cogliere ai cittadini il quotidiano e fondamentale ruolo svolto dai sindaci.

Nel recente periodo i Comuni, e i sindaci sempre in prima fila, hanno subìto una pressione che mai si era registrata dal dopoguerra ad oggi. Una pressione che ha insistito sull'economia e sulla società come è noto ma che sui sindaci, responsabili dei fondamentali servizi di prossimità che vanno garantiti ai cittadini, è stata pazzesca. I dati sui tagli li conosciamo e non li ripeto. L'affanno che ancora viviamo è legato ai vincoli ordinamentali che invadono l'autonomia dei Comuni, alle procedure ridondanti e spesso inutili – oppure assolvibili grazie alle nuove tecnologie - per cui, ad esempio, quotidianamente dobbiamo rendicontare a soggetti governativi e regionali, corti dei conti e agenzie, oppure ancora le misure sacrosante per prevenire la corruzione che però si ammassano tutte sulle spalle degli enti locali, invece che essere perseguite con maggiori investimenti nelle autorità investigative e giudiziarie. Per non parlare del personale, mediamente troppo anziano e in larga parte non sostituibile per i blocchi del turn over che tengono fuori dai nostri uffici giovani spesso molto preparati.

Se l'eliminazione del patto di stabilità voluto dal governo sta contribuendo a far ripartire gli investimenti, le nuove norme sul pareggio di bilancio rendono più rigida la gestione della spesa corrente, con la quale finanziamo l'assistenza sociale, le scuole, i trasporti, le attività sportive e culturali. La coperta è corta, questo è evidente, ma non può esserlo solo per i Comuni. Se le iniziative di contenimento della spesa pubblica aggredissero con la stessa decisione le altre amministrazioni dello Stato – come pare si stia iniziando a fare - avremmo un po' più di respiro. Come Anci Lombardia abbiamo presentato emendamenti alla legge di stabilità affinché venga riconosciuta maggiore autonomia in ambito organizzativo e finanziario.

A questo proposito, il recente avvio da parte di Regione Lombardia della trattativa con il governo sull'autonomia in seguito al referendum dell'ottobre scorso, deve essere un'occasione per ridare agli enti locali il protagonismo che spetta loro e non deve assolutamente aprire le porte a un nuovo centralismo regionale. Come Anci abbiamo elaborato un articolato documento che trovate riassunto in questo numero di Strategie Amministrative e sul sito web. Il percorso verso una maggiore autonomia in base a quanto disposto dalla Costituzione, deve essere un'occasione per dare sostanza, tra l'altro, al coordinamento della finanza territoriale: dati i tetti di spesa, si lasci agli enti l'autonomia di decidere le priorità di investimento. E ancora il processo avviato deve dare corpo alla riforma delle province, oggi enti di secondo livello governati con grande impegno - e non poca fatica - dagli amministratori locali, affinché possano svolgere l'indispensabile lavoro di coordinamento ed efficientamento delle pianificazioni e degli interventi su area vasta. (continua a pag. 27)

strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

03 **Lasciate ai Comuni l'autonomia di decidere le priorità di investimento**
Virginio Brivio

> primopiano

06 **Legge di bilancio, è necessaria una nuova stagione per i Comuni**
Lauro Sangaletti
08 **Bilancio di Regione Lombardia, proposte e osservazioni dei Comuni**
Pier Attilio Superti
10 **Referendum del 22 ottobre: l'auspicio di una vera autonomia**
Lauro Sangaletti
11 **Percepiranno il canone del gas anche se il contratto è scaduto**
12 **«Questo paese metta al centro autonomie locali e loro diversità»**
Lauro Sangaletti
13 **Nell'Anci per un confronto istituzionale sui temi che uniscono**
Valeria Volponi
14 **La terra non smette di tremare, una nuova scossa nel Modenese**
Sergio Madonini
16 **Federsanità Anci Lombardia ora ha una nuova governance**
17 **Giacomo Bazzoni nell'Agenzia per i servizi sanitari regionali**
Luciano Barocco
18 **Importanti finanziamenti dallo Stato ai Comuni lombardi sul Sistema 0-6 anni**
20 **«Cresce il senso di insicurezza, il decreto è un cambio di passo»**
Lauro Sangaletti
22 **I minori di 14 anni a casa da soli, ma serve il permesso dei genitori**
Valeria Volponi
23 **GreenFest, le buone pratiche da trasferire anche alla cultura**
24 **L'Europa sembra davvero lontana: come farla avvicinare alla gente?**

> lavoriincomune

26 **Sono nati quattro nuovi Comuni, 17 le comunità chiamate al voto**
Sergio Madonini
28 **Irpef non versata dai contribuenti, Lissone recupera 45mila euro**
Lauro Sangaletti
29 **La palestra di Orio al Serio: quando il leasing non è un debito**
Gian Paolo Sgargi
30 **Duecentoventi ettari di bosco andati in fumo, danni gravissimi**
Luciano Barocco
32 **I beni comuni presi sul serio, quale partecipazione per i cittadini?**
Sergio Madonini
34 **Servizio pubblico e biciclette: l'aiuto alla mobilità (in)sostenibile**
Sergio Madonini
35 **Più consapevoli sull'Europa: lo dicono i giovani di Villa d'Almè**
Valeria Volponi
36 **Comuni digitali, avanti adagio ma è un processo inarrestabile**
Sergio Madonini
38 **Nuove misure contro la mafia, il coinvolgimento dei municipi**
Sergio Madonini
40 **Intesa tra Regione e Province lombarde per le funzioni delegate**

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XVI numero 6 > novembre dicembre, 2017

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Virginio Brivio, Luciano Caponigro, Egidio Longoni, Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Federica Parenti, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules, Gian Paolo Sgargi, Pier Attilio Superti, Giampiera Vismara, Marcello Volpato, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
GLIFO s.c.
Via Vittadini 7
27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 29 novembre 2017

realizzato con carta ecologica

L'Anci ha licenziato un documento avanzando una serie di osservazioni

Legge di bilancio, è necessaria una nuova stagione per i Comuni

di Lauro Sangaletti

Mentre si intensifica il confronto parlamentare sulla Legge di bilancio 2018, i Comuni si attivano per presentare le loro osservazioni al testo e per far valere le loro richieste. Per coadiuvare il lavoro che, a livello nazionale, sta portando avanti Anci, Anci Lombardia ha licenziato un documento con alcune proposte integrative che riflettono le esigenze dei Comuni della nostra regione e sintetizzano il punto di vista degli amministratori lombardi, alla luce dei nuovi contesti emersi con le recenti leggi di stabilità. "Tutti noi conosciamo lo scenario degli ultimi anni, segnato da tagli, riduzioni dei trasferimenti e dall'obbligo di effettuare accantonamenti che ammontano oggi a oltre 4 miliardi di euro. Con le ultime leggi di stabilità ci sono state nuove misure che hanno permesso ai Comuni di usare gli attivi accantonati, ma ci sono ancora correzioni da portare avanti, ha sottolineato Giovanni Buvoli, Presidente del dipartimento finanza locale di Anci Lombardia.
Focalizzandosi sulla nuova manovra di bilancio, Buvoli ha osservato come, dalle prime indiscrezioni, sembrerebbe che "i tributi rimangono ancora congelati, anche se ci sono maggiori risorse statali per gli investimenti: sale da 700 a 900 milioni la dote per gli spazi verticali, che permetterà a Comuni con avanzi consistenti di investire anche andando oltre al limite di pareggio di bilancio, e si prevede uno stanziamento di 150 milioni di euro per il 2018, 400 per il 2019 e 300 per il 2020 per Comuni a bassa incidenza dell'avanzo, con esclusione dei Comuni che hanno partecipato al bando sulle periferie". Salgono inoltre i contributi ai Comuni che decidono di fondersi. Da queste premesse l'Associazione dei Comuni lombardi, come si è detto, ha avanzato le sue osservazioni, chiedendo, tra l'altro, di rivedere le sanzioni previste per lo sforamento del patto da parte dei Comuni inferiori ai mille abitanti che si sono trovati ad affrontare per la prima volta questo vincolo; di poter usare per il 2018 e il 2019 gli utili provenienti dalla alienazione di immobili e mobili durevoli per l'ammortamento di mutui; di escludere dalla compilazione del Dup i Comuni fino a 5 mila abitanti e di renderla facoltativa per Comuni tra 5 e 15 mila abitanti; che diventi facoltativa, per i Comuni con meno di 3 mila abitanti, la richiesta di redigere il bilancio consolidato. In particolare il documento di Anci Lombardia evidenzia che è sempre più necessaria una nuova stagione per i Comuni. Un nuovo patto che riconosca autonomia e responsabilità degli amministratori locali per ricostruire un tessuto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

INFO
Il documento è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

> Il documento di Anci Lombardia: difficoltà finanziarie nonostante il superamento del patto di stabilità

Di seguito riassumiamo le proposte che, sulla base della specificità dei Comuni lombardi e della dura stagione vissuta dai Comuni in seguito al patto di stabilità e ai tagli imposti dalle diverse manovre economiche dal 2010 al 2015, sono state avanzate da Anci Lombardia affinchè siano inserite nella legge di bilancio 2018.
Per Anci Lombardia c'è bisogno di investire sul capitale sociale del nostro Paese, di valorizzare il diffuso tessuto associativo, imprenditoriale, culturale che caratterizza le zone più avanzate dell'Italia e dell'Europa. Di questo tessuto fanno parte le istituzioni locali che in questi anni di crisi sono state le garanti della coesione sociale. I Comuni hanno fatto davvero la spending rewiev in questi anni, contribuendo molto di più di quanto non sia il loro peso all'interno della P.A.
Oggi i Comuni vivono una situazione di difficoltà nonostante il positivo superamento del patto di stabilità con il saldo di competenza finanziaria.
Per quanto sia positivo l'inserimento all'interno del saldo sia in entrata che in uscita del Fondo Pluriennale Vincolato per il prossimo triennio (2017-2019) che permette l'utilizzo dell'avanzo, si deve segnalare che molti Comuni lombardi hanno già utilizzato l'avanzo, anche per l'estinzione del debito, e si trovano nella situazione di non poter accedere all'indebitamento perché non possono disporre su entrate correnti adeguate anche in considerazione del blocco delle aliquote fiscali locali. Per questo si chiede uno sblocco della fiscalità locale per permettere alle comunità che lo vorranno di aumentare le entrate per far fronte o a improvvise necessità in termini di servizi o di accedere all'indebitamento per realizzare investimenti e manutenzioni.
Anci Lombardia insiste sulla necessità di reintrodurre il

patto territoriale incentivato che permette la messa a disposizione di Province, Città Metropolitane e Comuni di spazi finanziari. In particolare questo strumento di flessibilità finanziaria è necessario per i piccoli Comuni, specie per quelli con popolazione inferiore ai 1000 abitanti che per la prima volta nel 2016 sono stati assoggettati a un vincolo finanziario, al fine di sbloccarne gli investimenti.
Per i Comuni inferiori ai 5000 abitanti, Anci Lombardia propone l'abolizione del DUP e di renderne facoltativa la compilazione per i Comuni tra 5 e 15 mila abitanti. Relativamente al Fondo di Solidarietà Comunale l'Associazione sottolinea come in Lombardia esistano diverse decine di Comuni "incapienti", che cioè versano al Fondo non ricevendo nulla. La proposta vuole fare adottare una clausola di salvaguardia per cui nessun Comune possa essere incapiente. Anci Lombardia ha proposto anche norme relative al personale per cercare una soluzione alla questione della scarsità di disponibilità della figura dei segretari comunali, specie nei Comuni piccoli e medio-piccoli e una norma che trovi una soluzione riguardo all'incentivo al personale per la progettazione senza la quale c'è il rischio del blocco delle attività negli enti. Un tema aggiuntivo è inoltre quello della semplificazione ordinamentale, in merito al quale Anci Lombardia ha avanzato alcune proposte di emendamento per riconoscere l'autonomia gestionale ed organizzativa ai Comuni e per riconoscere ai Comuni margini finanziari per effettuare investimenti e garantire la qualità dei servizi. L'obiettivo a cui si tende vuole che al Comune a cui viene assegnato un obiettivo finanziario deve vedersi riconosciuta l'autonomia nella scelta delle priorità e degli strumenti per raggiungerlo. Inoltre l'Associazione sottolinea la necessità di operare una semplificazione delle norme e del sistema di controlli cui i Comuni sono sottoposti, e propone l'abrogazione o il cambiamento di norme che sono entrate nel dettaglio indicando limiti di spesa su diversi campi e oggetto anche di sentenze della Corte Costituzionale che ne hanno rilevato la contraddittorietà rispetto all'equi ordinamento-istituzionale costituzionalmente garantito dall'art. 114 della Costituzione.

Stanziati 10 milioni per gli investimenti, le politiche sociali al palo

Bilancio di Regione Lombardia, proposte e osservazioni dei Comuni

di Pier Attilio Superti

Anci Lombardia ha elaborato delle osservazioni e delle proposte al bilancio di Regione Lombardia 2018.
Precedentemente aveva elaborato osservazioni al DEFR 2018 che si possono trovare integralmente sul sito web di Anci Lombardia.

Il direttivo di Anci Lombardia ha sviluppato una serie di proposte che ha avanzato alla Giunta e ai Consiglieri regionali. Si possono trovare integrali sempre sul sito di Anci Lombardia. In questo articolo riportiamo i temi per noi prioritari. Nella proposta di bilancio regionale ci sono due aspetti salienti per i Comuni: uno positivo e uno negativo. L'aspetto positivo è l'istituzione di un fondo destinato agli investimenti per i Comuni di 10 milioni di euro. Una novità importante che risponde all'esigenza avanzata da Anci Lombardia di individuare strumenti finanziari per permettere ai Comuni di effettuare investimenti in presenza del pareggio di bilancio. È bene ricordare che le manovre sui Comuni dal 2010 al 2015 sono state particolarmente pesanti per i Comuni per circa 12 miliardi di euro, tra obiettivi di patto e tagli. Anci Lombardia ha proposto di raddoppiare il fondo destinandone la metà ad un piano destinato alle aree interne di montagna e pianura per attuare una vera e propria agenda per il controesodo, contrastando così l'abbandono di parte del territorio regionale. Chiediamo anche di individuare da subito spazi verticali da assegnare ai Comuni per realizzare investimenti riproponendo la positiva esperienza del 2017.

L'aspetto negativo è rappresentato dal fondo regionale per le politiche sociali che resta fermo come nel 2016 a 54 milioni non ritornando ai 70 milioni del 2015. Questo indebolisce la capacità di garantire servizi per le persone e le famiglie in difficoltà. Quanto previsto dalle misure del reddito di autonomia non supplisce a questa carenza. Ricordiamo che questi fondi sono destinati a finanziare i servizi previsti dai piani di zona. Anci Lombardia ha chiesto prioritariamente che i fondi sociali siano riportati a 70 milioni di euro. Rispetto all'inclusione scolastica degli studenti disabili l'esperienza di questi primi mesi di finanziamento regionale dei servizi svolti dai Comuni porta a chiedere un aumento a 40 milioni di euro dei fondi previsti per soddisfare le richieste che sono aumentate e garantirne la qualità.

Si chiede un fondo di 5 milioni di euro per compensare i Comuni dell'aumentato carico organizzativo conseguente all'applicazione di diverse misure regionali.

Altro aspetto importante è il TPL, anche in considerazione del ricorrente sforamento dei limiti delle polveri sottili che

si ripropone ad ogni autunno e inverno in almeno metà del territorio regionale. Sono necessari interventi per potenziare il servizio, migliorarne la qualità ma anche incentivi ai privati per ammodernare il parco mezzi in considerazione dell'esteso blocco verso gli automezzi di categorie euro3. Anci Lombardia si è assunta la responsabilità anche di individuare un possibile provento finanziario derivante dall'applicazione della addizionale sul gas che Regione potrebbe introdurre e che sarebbe di pochissimo impatto su famiglie ed imprese. Il gettito potrebbe essere di almeno 20 milioni anno.
Sugli aspetti dell'istruzione i Comuni chiedono che Regione strutturi un programma che integri anche la misura 0-6 anni che il Parlamento Italiano ha tradotto in legge. In Lombardia ha significato 40 milioni di euro di contributi dello Stato ai Comuni che hanno svolto attività per la fascia 0-6 anni: una cifra importante che sarà assegnata probabilmente a dicembre. Riteniamo necessario un progetto definito che Regione deve sviluppare concertandolo con i Comuni.
Si propone un incremento del fondo regionale per il finanziamento alle Unioni di Comuni soprattutto in vista della costituzione di territori più forti che possano recepire e attuare servizi e funzioni in modo consapevole e responsabile all'interno del percorso di Autonomia avviato da Regione Lombardia.
Si valutano positivamente gli importanti stanziamenti messi a disposizione per il contributo di solidarietà, per gli strumenti a favore del mantenimento dell'abitazione e della morosità incolpevole. E' tuttavia indispensabile assicurare risorse certe, costante supporto e assistenza continua agli enti locali, prevedendo in modo strutturale un sistema regionale che assicuri ai Comuni almeno il 10% delle risorse regionali messe a disposizione, come positivamente è avvenuto nel 2017. Va resa sistematica la garanzia di copertura finanziaria di una serie di interventi (copertura delle spese del canone, possibilità di incentivi ai canoni concordati, possibilità di accordi con il privato previa istituzione di misure di garanzia, ecc.), in modo che gli interventi di gestione delle politiche abitative diventino strutturali e non episodici, assicurando ai territori strumenti opportuni di programmazione e capacità di realizzazione dei progetti condivisi.
Infine sui temi del governo del territorio prioritariamente chiediamo che si istituisca un fondo regionale per le bonifiche dei terreni, tema di grande impatto per il loro recupero in un'ottica di contenimento del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana e la costituzione di un fondo di almeno 2 milioni di euro e di una struttura di Regione che possa affiancare i Comuni e dotarli di risorse finanziarie per far fronte ai nuovi compiti in materia antisismica che Regione ha loro attribuito.

INFO
I documenti citati sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

> Un'Associazione sempre al fianco dei Comuni: i servizi di Anci Lombardia per le Autonomie locali

La messa a punto di proposte in merito alla formulazione delle leggi di bilancio nazionali e regionali, gli incontri con i rappresentanti del mondo istituzionale e associativo per portare avanti le istanze dei Comuni e le diverse iniziative che sono raccontate in questo numero di Strategie Amministrative, sono solo una parte del variegato sistema di servizi che, quotidianamente, Anci Lombardia propone agli Enti associati. Risposte a quesiti, pubblicazione di vademecum, note interpretative delle norme, ebook e manuali, sono il fulcro della comunicazione giornaliera ai Comuni, destinatari di circolari e newsletter che supportano l'attività di amministratori e funzionari.
In questi anni, inoltre, Anci Lombardia sta fornendo assistenza ai Comuni in merito alla gestione delle gare gas, e ha supportato le Amministrazioni coinvolte nelle cause per il riconoscimento del pagamento dei canoni concessori a seguito della scadenza delle concessioni.
Una posizione particolare sul fronte dei servizi erogati rivestono le iniziative che coinvolgono sia i giovani che gli adulti in esperienze di cittadinanza attiva: dal Servizio Civile a Dote Comune, alla Leva Civica per la quale l'Associazione si è esposta con un fido bancario di 1 milione di Euro per anticipare i pagamenti, alla Leva civica regionale per cui si anticipiamo i pagamenti dei Comuni per circa 250.000 euro.
Anci Lombardia si è impegnata anche per supportare gli Enti in tema di trasparenza e legalità, predisponendo, attraverso il progetto ReteComuni, le linee guida in materia di trasparenza e anticorruzione per i piccoli Comuni. Sul fronte dell'innovazione si susseguono le iniziative formative e progettuali grazie alla sottoscrizione del protocollo d'intesa con Regione Lombardia sui "Comuni digitali"; mentre attività informative sono svolte per la misura "Nidi gratis". Una posizione di primo piano riveste l'intensa attività formativa gratuita erogata sia in sede che nei territori attraverso le iniziative organizzate in proprio e con il supporto di AnciLab, Fondazione Ifel ed Eupolis. Nel corso del 2017, infine, un notevole impegno è stato profuso per supportare i Comuni nello svolgimento del referendum regionale del 22 ottobre scorso.

INFO
Tutte le informazioni su queste iniziative e le altre progettualità attive sono disponibili sul sito internet di Anci Lombardia www.anci.lombardia.it

Dopo che il 40% si è recato a votare sostenendo la proposta della Regione

Referendum del 22 ottobre: l'auspicio di una vera autonomia

di Lauro Sangaletti

Entra nel vivo la partita legata alla richiesta di maggiore autonomia avanzata da Regione Lombardia dopo l'esito del referendum regionale che ha visto il 40% circa dei lombardi recarsi alle urne a manifestare la loro approvazione per la proposta presentata dalla Regione.

All'indomani del 22 ottobre, a Palazzo Lombardia sono infatti iniziate le consultazioni dei vari portatori di interessi, attività continuata con l'apertura del tavolo interregionale Lombardia – Emilia Romagna per il confronto con il Governo. L'Associazione dei Comuni ha presentato un documento, condiviso con Upl, con le riflessioni del sistema delle autonomie in merito alla futura autonomia regionale, al fine di per promuovere una "riflessione unitaria per considerare pragmaticamente il ruolo autonomie locali", ha sottolineato Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia. Il sindaco di Lecco ha precisato come l'apporto dei Comuni alla materia si concentra in particolare "su alcune specifiche materie, dove le nostre riflessioni sono legate a determinati aspetti che rivestono importanza per l'operato comunale, come quelle sulla regionalizzazione della finanza pubblica". Per Brivio, comunque, questa partita si muove sulla base di "due questioni di carattere generale".

Innanzitutto si deve "partire dal fatto che, sia sulle materie specifiche che riguardano gli enti locali, che su altre questioni più generali, ci sia il riconoscimento effettivo del ruolo delle autonomie locali". Non si deve infatti dimenticare che esiste "l'autonomia della Regione, e che c'è anche il sistema autonomie locali", pertanto "abbiamo un sistema complessivo che partecipa" al confronto.

Il Presidente di Anci Lombardia ha puntato l'attenzione sull'auspicio che la richiesta regionale porti a una vera autonomia, che permetta "di gestire a pieno regime" le materie richieste.

Il secondo tema su cui incardinare il processo autonomista per Anci Lombardia deve essere quello "del coordinamento della finanza locale", affinché, come ha auspicato Brivio, vi sia "una maggiore e incisiva possibilità che su tutte le questioni che hanno a che fare con la finanza locale si possa, a livello regionale, cucire il vestito su misura degli enti locali lombardi". Rimarrebbero pertanto "fermi gli obiettivi dell'intero comparto regionale che, a livello territoriale, si declinerebbero localmente", considerando esigenze, situazioni e disponibilità.

Intanto, prima a Bologna e poi a Milano, è stato dato il via al confronto con il Governo, dove sono state enucleate le richieste generali e in merito alle singole materie di azione. Ora, come evidenzia il Presidente di Anci Lombardia, si ha l'obiettivo "non tanto di chiudere la questione con questa legislatura, ma di arrivare a definire un documento condiviso tra le parti che possa costituire una base di partenza per i lavori che riprenderanno nella futura legislatura".

> La priorità è il coordinamento della finanza pubblica, osservazioni su ambiente, urbanistica, sanità e trasporti

Ecco in sintesi alcune osservazioni presentate da Anci Lombardia nel documento condiviso con Upl sulle materie che saranno oggetto di contrattazione con il Governo per la richiesta di maggiore autonomia regionale. In merito al tema ambiente/inquinamento/rifiuti si chiede "che per le Province, la Città metropolitana e i Comuni ci sia un coinvolgimento forte da parte di Regione, con la definizione puntuale di funzioni e ruoli". Sull'urbanistica "servono strumenti incisivi per poter aprire politiche di rigenerazione urbana, e considerare la possibilità di rafforzare alcune competenze comunali". In merito ai servizi socio sanitari "l'alleanza Comuni e Regione è un tema estremamente importante", dove si dovrà operare per ottimizzare spese e servizi; per il "sistema professionale si deve lavorare per rendere diffusa la disponibilità di professioni regolamentate anche in zone interne". Il tema del trasporto pubblico locale necessita invece di una attenta valutazione, affinchè "non vi sia un aggravamento delle procedure ma un loro snellimento", mentre sulla questione "lavoro si ha bisogno di maggiore autonomia, perché la rete territoriale, con le sue diversità, è stata un'opportunità per contrastare la crisi e la difficoltà di avviamento al lavoro". Sulla cultura e il turismo invece Anci Lombardia e Upl auspicano una declinazione regionale della titolarità e gestione dei beni, e delle politiche regionali.

Il Tribunale di Mantova si è pronunciato sulla vicenda di Pegognaga e Gonzaga

Percepiranno il canone del gas anche se il contratto è scaduto

Buone notizie per i Comuni: alcune recenti sentenze hanno stabilito il diritto dei Comuni di Pegognaga e Gonzaga a percepire i canoni di concessione per il servizio di distribuzione gas, anche nel caso in cui il contratto sia giunto a naturale scadenza.

Il Tribunale di Mantova ha deciso che il concessionario del servizio di distribuzione gas che prosegue nella gestione - anche in presenza di un rapporto contrattualmente scaduto - resta obbligato a corrispondere al Comune concedente il canone di concessione contrattualmente previsto.

Le sentenze concludono un iter che ha visto dapprima un intervento chiarificatore del Ministero dello Sviluppo Economico, poi una nota dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il gas e da ultimo la pubblicazione all'interno della Legge di Bilancio 2017 di una norma interpretativa dell'articolo 14 del decreto Letta.

Nonostante questi interventi volti a ribadire l'obbligo per il gestore del pagamento del canone di concessione (già prevista dall'art. 14 del D. Lgs. 164/2000), in altre controversie sul medesimo argomento, i Giudici interpellati non avevano stabilito il diritto del Comune alla corresponsione del canone con contratto scaduto.

In merito a questa vicenda Anci Lombardia ha sempre sostenuto (anche all'interno del volume L'affidamento del servizio di distribuzione gas, AnciLab editore 2017 disponibile sul sito www.ancilab.it) che ai sensi dell'art. 14, comma 7, D.Lgs. 164/2000 i gestori uscenti, che a tutt'oggi proseguono con la gestione del servizio di distribuzione gas, sono tenuti al pagamento dei canoni concessori dovuti agli Enti Locali concedenti.

Inoltre, con l'approvazione in via definitiva della Legge di bilancio 2017, era stata approvata una norma interpretativa sul pagamento dei canoni concessori del servizio di distribuzione del gas in merito alle concessioni scadute, alla cui redazione aveva partecipato anche Anci Lombardia.

Questa norma ha costituito l'interpretazione autentica di quanto stabilito dal D. Lgs. 164/2000, ribadendo che, scaduto il contratto di concessione, il gestore uscente che continua a operare fino al subentro del vincitore della gara d'ambito deve assicurare la continuità del pagamento del canone di concessione previsto dal contratto.

La recente pronuncia del Tribunale di Mantova si configura quindi come ulteriore conferma di un quadro normativo già di per se chiaro (ma interpretato in maniera distorsiva e strumentale da alcuni concessionari), nel solco delle posizioni già manifestate dall'Autorità e dal Ministero.

Sul punto, i Giudici hanno confermato che "Si è infatti già evidenziato come la norma contenuta nell'art. 14 d.lgs 164/2000 fosse stata già interpretata da un orientamento (condivisibile a parere della scrivente) nel senso della permanenza (tra gli altri) anche dell'obbligo di pagamento del canone stabilito pattiziamente".

In linea con quanto sta alla base dei provvedimenti di Ministero e Autorità, nonché della previsione contenuta all'interno della Legge di Bilancio 2017, i Giudici hanno ribadito che "oltre alla certezza del diritto, tale regolamentazione, che in sostanza sancisce la prosecuzione di tutti i diritti e le obbligazioni connessi alla ordinaria amministrazione, tutela l'equilibrio economico dei rapporti di durata nonché consente un bilanciamento tra gli interessi di gestore e concedente e quelli dell'utenza beneficiaria del servizio pubblico".

Soddisfatti i sindaci di Gonzaga e Pegognaga, Claudio Terzi e Dimitri Melli, che con Anci Lombardia hanno portato avanti le loro ragioni per un'interpretazione autentica della norma che garantisse alle loro comunità le risorse spettanti dai contratti.

Anche 38 sindaci di Lombardia a Montecitorio all'incontro con Laura Boldrini

«Questo paese metta al centro autonomie locali e loro diversità»

di Lauro Sangaletti

"Voi sindaci siete stati eletti direttamente dai cittadini, è importante che Parlamento, Governo e istituzioni vi ascoltino, e a voi dobbiamo dire grazie sempre" è stato sincero e caloroso il saluto che Laura Boldrini ha riservato agli oltre 600 sindaci che hanno riempito l'emiciclo di Montecitorio a metà novembre, in occasione del terzo incontro tra gli amministratori comunali e la Presidente della Camera: "una novità significativa di questa legislatura" ha sottolineato Boldrini, augurandosi che "nella prossima non si lasci cadere questa importante occasione di confronto".

Questa edizione dell'iniziativa, intitolata "Le città del futuro", ha visto il Parlamento chiedere "ai Sindaci di portare le idee per i Comuni di domani". Per la terza carica dello Stato, infatti, "se vogliamo uscire dalla crisi dobbiamo modificare il modo di produrre, consumare, muoversi. Non bastano le 'domeniche senz'auto' servono 'città del futuro' con modelli diversi di welfare, mobilità, approvvigionamento energico".

L'intervento della Presidente della Camera si è concluso evidenziando come "il primo obiettivo della politica è il benessere delle persone, è affermare il diritto a stare bene tutti. È così che si recupera la sua funzione migliore: dare corpo a speranze, desideri e sogni delle persone", un compito che spetta anche agli Amministratori locali.

Anche per il Presidente dell'Anci Antonio Decaro "dare risposte è una missione", e dall'aula di Montecitorio il sindaco di Bari ha osservato come questa missione i sindaci "la perseguono con creatività, sperimentando, attuando politiche delle quali si può misurare l'efficacia nel contesto più piccolo per poi adottarle nelle grandi città", ma al contempo hanno "bisogno di essere ascoltati. Perché ascoltare gli amministratori locali e le loro richieste significa ricavare gli spunti per norme più efficaci, semplici e attuabili

Matteo Bianchi da Morazzone alla Camera

A rappresentare la Lombardia è intervenuto Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone e Vicepresidente Anci, salutato da un lungo applauso dai colleghi quando ha affermato che "questo paese e la politica che lo governa, per far fronte alle sfide future, deve mettere al centro le autonomie locali e le loro diversità". Bianchi ha quindi posto l'attenzione sul "comparto dei Comuni, e soprattutto dei piccoli Comuni, oggetto di manovre che hanno ridotto la loro autonomia e le loro risorse", senza dimenticare come in questo quadro "l'energia trasmessa dai grandi centri tende a fagocitare i territori marginali", che rischiano di perdere popolazione e servizi, pertanto "serve che le aree interne diventino un grande tema della politica", perchè "non è pensabile risolvere i problemi delle aree interne se prima non viene fermato lo spopolamento".

Diventa quindi necessario "creare infrastrutture affinché si sviluppi il lavoro in questi luoghi".

Importante arrivare ai fatti

Con Matteo Bianchi erano 38 i sindaci lombardi ospitati a Montecitorio, accomunati dal desiderio che le parole ascoltate in aula diventino presto realtà.

Tra di loro, Massimo Olivares, Sindaco di Marcallo con Casone, ha condiviso "ciò che è stato detto dai colleghi", ma non si deve dimenticare che "uno dei più grossi soprusi che subiscono i Comuni è quello delle risorse pagate dai cittadini ai Comuni e che, però, non restano sul territorio. Anci ha fatto tanto, ma si deve lavorare affinché vengano lasciate ai Sindaci le risorse dei territori, perché i Sindaci saprebbero gestirle al meglio".

Sulla necessità di concretezza e azione ha posto l'attenzione Patrizia Avanzini, Sindaco di Padenghe sul Garda, che ha valutato positivamente l'incontro alla Camera, "dal quale sono emerse tante idee utili per gestire la situazione difficile in cui noi Amministratori ci muoviamo al fine di soddisfare i bisogni dei nostri cittadini. Ora però attendiamo un reale riscontro nella Legge di bilancio alle aspettative di tutti i Comuni: grandi e piccoli. Dall'ascolto si deve passare all'aiuto concreto".

La parola a Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone e Vicepresidente Anci

Nell'Anci per un confronto istituzionale sui temi che uniscono

di Valeria Volponi

Matteo Bianchi

"Perchè si percepisca in modo concreto il valore di appartenere a un'Associazione come Anci, è necessario che al tavolo del Governo vengano portate le istanze che uniscono i Comuni e non quelle che li dividono". Questa, per Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone e Vicepresidente Anci, è l'unica strada possibile per riconoscere ad Anci il ruolo che negli anni ha saputo ritagliarsi nel rapporto con le strutture sovra locali e per percepire appieno i benefici che l'appartenenza all'Associazione può garantire. Lo spiega, in una intervista diretta e sincera, a Strategie Amministrative.

Qual è il senso oggi, per un Comune e in particolare per le piccole realtà locali, di appartenere ad Anci?
Fare parte di Anci significa essere membri di una comunità di amministratori locali che al di là delle differenti opinioni politiche e dei colori di appartenenza, lavora per un obiettivo condiviso: difendere le istanze delle autonomie locali. Solo grazie alla rappresentanza attraverso una struttura consolidata e riconosciuta come Anci è possibile portare, in modo credibile e fattivo, le problematiche dei singoli ai tavoli sovra regionali - Regioni e Governo - con la certezza di essere ascoltati. E i tanti successi firmati Anci degli ultimi anni, lo dimostrano.
Far valere le proprie ragioni, chiedere un confronto sulle problematiche più urgenti, dire la propria su questioni nazionali che hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana di un Comune è necessario. Ma si concretizza in un dialogo costruttivo solo in forza della presenza di un'Associazione il cui ruolo e la cui importanza non dovrebbero mai essere messi in discussione.

Quanto è complesso riunire sotto un unico "cappello" le differenze di background amministrativo e politico che caratterizzano i membri di Anci?
Il fatto di trovarsi a contatto con amministratori che hanno una storia differente alle spalle è un bene e non un elemento negativo. Anci diventa un collettore di singole esperienze che insieme rappresentano, con forza, instanze comuni a tutti i rappresentanti delle realtà locali. E' come un grande puzzle di visioni differenti, che il sapiente lavoro dell'Associazione riunisce in temi su cui sono chiamati al confronto le Regioni e il Governo.

Qual è a suo avviso la ragione per cui, sempre più spesso, nell'ultimo periodo è diventato più faticoso per alcuni capire l'importanza di appartenere a un'Associazione come Anci?
Temo che in qualche caso si siano portate avanti istanze divisive, invece di focalizzarsi su tematiche - e ce ne sono moltissime - che uniscono. Nello svolgere il proprio lavoro, l'Associazione deve concentrarsi e sottolineare temi che interessano e coinvolgono tutti i Comuni, non stressare argomenti che rischiano di spaccare la base associativa. Perchè altrimenti, l'allontanamento, la critica fine a sè stessa, l'abbandono sono un rischio concreto. E si perde di vista quanto invece, quotidianamente, Anci fa, in modo concreto e fattivo, per i Comuni.

La messa in discussione del ruolo di Anci ha portato anche alla nascita di realtà associative diverse: quanto è opportuna o utile questa pluralità di appartenenze?
Sono convinto che l'appartenenza a un'Associazione non escluda di essere membri anche di un'altra realtà locale, che si focalizza su tematiche differenti e può portare un contributo aggiuntivo o alternativo. Penso alla provincia di Varese, in cui UPEL, l'Unione Enti Provinciali Locali, lavora molto bene e in sinergia con le altre realtà. La pluralità di visioni e di contributi, se ben gestita, è a mio avviso accettabile e positiva.

Ad Anci Lombardia premi e riconoscimenti, ma le preoccupazioni continuano

La terra non smette di tremare, una nuova scossa nel Modenese

di Sergio Madonini

La fragilità del territorio italiano è sotto l'occhio di tutti. Le zone a rischio sono molteplici e i problemi di ordine idrogeologico, idrico e sismico possiamo ben dire che sono ormai una costante. Non c'è anno in cui qualche evento naturale non colpisca qualche parte d'Italia. Quest'anno siccità e forti precipitazioni hanno creato situazioni drammatiche. Nel frattempo la terra non smette di tremare. E' di inizio novembre una scossa nel modenese che, seppur di bassa intensità, mette in allarme le persone.

Anci Lombardia è da sempre attenta a questi fenomeni che vedono i Sindaci in prima linea e non ha mancato di fornire il proprio supporto operativo e tecnico-amministrativo alle amministrazioni locali. Per il suo impegno l'Associazione lombarda ha ricevuto in questi ultimi mesi 2017 premi e riconoscimenti e ha continuato a mantenere attivo l'aiuto ai Comuni terremotati del Centro Italia.

In ordine cronologico, vogliamo qui ricordare il Premio "Beato Talamoni", assegnato ad Anci Lombardia dalla Provincia di Monza e Brianza proprio per l'impegno nel Centro Italia.

Nella motivazione del riconoscimento, si legge che "Casa dei Comuni è il punto di riferimento imprescindibile per le amministrazioni comunali in tema di servizi, aggiornamento normativo e strategie amministrative" e che l'approccio solidaristico dell'Associazione, "ispirato alla sussidiarietà istituzionale ha trovato concretezza in occasione del terremoto in Centro Italia", quando Anci Lombardia "si è dimostrata particolarmente attiva nel coordinamento tempestivo dei soccorsi. Coinvolgendo Comuni e Province lombarde, ha affiancato le missioni dei volontari di Protezione civile delle Amministrazioni Comunali che, anche dalla Brianza, hanno partecipato in prima persona alla ripresa delle attività tecniche e amministrative dei Municipi colpiti dal sisma. L'Associazione si è distinta per la professionalità degli interventi svolti e per la generosa disponibilità e umanità offerta nell'aiuto alle popolazioni". Rinaldo Redaelli, vicesegretario di Anci Lombardia e capomissione nelle zone terremotate, ritirando il Premio, ha sottolineato che il "premio va a tutti i volontari che si sono prestati per la nostra missione presso il Comune di Accumuli, e anche a tutti gli Amministratori che hanno permesso loro di poter intervenire". Il capomissione ha rivolto un ringraziamento anche alla Provincia di Monza e Brianza, "unica Amministrazione provinciale disponibile a sostenere le nostre attività, soprattutto quando si aveva carenza di volontari per alcune missioni e assicurando l'invio di suo personale. Questo riconoscimento" ha aggiunto Redaelli, "rimarrà nella Casa dei Comuni perché va a tutti i Sindaci e a tutti i Comuni della Lombardia".

INFO
Il volume è scaricabile dal sito www.ancilab.it

Significativi i risultati delle azioni avviate dai Comuni lombardi, coordinati dall'Associazione. Sono, infatti, 176 i volontari, tra personale amministrativo e tecnico, Polizia Locale e altre professionalità inviati dai Comuni lombardi nelle zone terremotate nell'ambito della Missione di Anci Lombardia. Ogni settimana sono giunti ad Accumoli 8/10 operatori e tecnici e tra settembre e novembre 2016, ovvero nei primi mesi dopo il sisma, Anci Lombardia ha

organizzato 10 missioni di monitoraggio. La missione si è conclusa nell'aprile di quest'anno, ma l'attenzione di Anci Lombardia non è venuta meno. Oltre ai costanti contatti con le amministrazioni locali, in particolare di Accumoli e Arquata del Tasso, l'Associazione sta valutando la possibilità di costruire un database di personale comunale volontario da mobilitare in caso di necessità. Il Dipartimento Sicurezza e protezione Civile sta inoltre elaborando una serie di proposte operative da sottoporre a Regione Lombardia.

Altro riconoscimento è arrivato, seppur non sotto forma di premio ma di più che sentito ringraziamento, dalla giornata "Io non rischio" organizzata dalla Protezione Civile. Giunta alla settima edizione, la giornata è una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile.

Alluvione, maremoto e terremoto sono le tre aree su cui si sono sviluppati gli eventi. Fra i tre il primo a essere affrontato fin dall'edizione del 2011 è il rischio sismico grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Protezione Civile, l'Anpas- Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, l'Ingv- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consorzio ReLuis- Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica.

A Mantova la giornata si è aperta con un incontro che ha visto in particolare le testimonianze di coloro che hanno vissuto in prima persona sia il terremoto del 2012 che il più recente del Centro Italia. Le parole dei Sindaci di Gualdo (Macerata) Giovanni Zavaglini, San Ginesio (Macerata) Mario Scagnetti e Moglia (Mantova) Simona Maretti hanno posto in evidenza non solo la drammaticità del terremoto ma anche e soprattutto la solidarietà tra tutti coloro che si sono prodigati per portare aiuto e conforto alle popolazioni e ai territori. Oltre al ringraziamento alla Protezione civile e alle forze dell'ordine (commosso quello del Sindaco Zavaglini alla Polizia locale di Mantova), un grazie è andato anche alle istituzioni che si sono affiancate ai Comuni per supportare le amministrazioni nel gravoso compito di ricostruzione. In particolare il Sindaco Simona Maretti ha ringraziato Anci Lombardia, che fin da subito si è fatta parte attiva soprattutto per quel che riguarda aspetti giuridico-amministrativi che spesso vengono sottovalutati.

Hanno portato la loro voce anche Don Renato Zenezini, da pochi giorni parroco del Duomo di Mantova, che si è prodigato per portare conforto ai cittadini e per recuperare le 129 chiese mantovane lesionate, Stefano Pernigotti, presidente della Latteria Sociale Mantovana, testimone per le imprese anch'esse colpite dal sisma, e il Vice Comandante dei Vigili del Fuoco di Mantova che ha ricordato con Vera Pessina dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'importanza della prevenzione e della comunicazione ai cittadini.

Ha chiuso la mattinata il segretario generale di Anci Lombardia Pier Attilio Superti, che fra l'altro ha ribadito l'importanza dei piccoli Comuni come vero e principale punto di riferimento per i cittadini.

Durante l'incontro è stato presentato l'e-book "Un sisma da non dimenticare" dedicato al sisma del 2012 nel mantovano.

Alla presidenza Massimo Giupponi, direttore generale dell'Ats Brianza

Federsanità Anci Lombardia ora ha una nuova governance

Federsanità Anci Lombardia ha eletto nel corso dell'Assemblea Regionale Straordinaria i nuovi Organi. Massimo Giupponi, Direttore Generale dell'ATS della Brianza, è stato eletto Presidente di Federsanità Anci Lombardia.

"Vorrei ringraziare gli associati e il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio che mi hanno offerto questa importante opportunità. Ringrazio in particolare il dott. Mobilia per il grande lavoro svolto durante il suo mandato unitamente ai componenti uscenti del Comitato Direttivo. Il mio impegno come Presidente sarà orientato a valorizzare il ruolo di Federsanità come luogo di raccordo, di connessione e di collaborazione tra gli enti del Sistema Sanitario, gli Enti Locali e tutti i soggetti del territorio, anche privati, coinvolti nell'erogazione dei servizi ai cittadini, secondo un rapporto paritario. Federsanità deve diventare sempre di più il luogo tecnico di confronto privilegiato con il compito di individuare percorsi e suggerimenti da offrire ai tavoli istituzionali. Il mio obiettivo prioritario è coinvolgere tutti perché solo con il contributo di ciascun associato potremo raggiungere questi ambiziosi traguardi" - ha commentato Massimo Giupponi. Il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio ha colto l'occasione per "augurare al Presidente Massimo Giupponi buon lavoro, certo che saprà mettere tutta la sua professionalità e capacità aggregativa nel costruire le migliori sinergie possibili con i Comuni. L'attuazione della riforma socio sanitaria voluta da Regione Lombardia vede i Comuni assumere un ruolo sempre maggiore nel sistema socio sanitario della nostra Regione. Un ruolo che necessita di una sede di confronto che sappia fare interagire le Istituzioni superando i localismi per costruire unità di intenti e percorsi sostenibili. Per tali fini abbiamo voluto che facessero parte degli Organi di Federsanità Anci Lombardia dei rappresentanti di comprovata esperienza come il Vicepresidente Giacomo Bazzoni e Pier Franco Maffè, che unitamente al Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, Graziano Pirotta ed ai Sindaci di Veduggio, Maria Antonia Molteni- Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ATS Monza, e al Sindaco di Lonato, Roberto Tardani, Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ATS Brescia, assumeranno questo importante ruolo di rappresentanza e raccordo.

"Faccio i complimenti al dottor Giupponi per la nomina a presidente di Federsanità Anci Lombardia. Il direttore dell'Ats della Brianza è uno dei nostri dirigenti che si è distinto in questi anni anche per una spiccata sensibilità e interazione con il territorio e quindi è senz'altro la persona giusta per rilanciare un'ente come Federsanità Anci che ha la grande peculiarità di unire il mondo sanitario con quello delle Amministrazioni comunali. Un ruolo che sarà strategico e di grande aiuto per centrare l'obiettivo della riforma sanitaria di Regione Lombardia che è proprio quello di unire l'ospedale con il territorio". Ha considerato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera.

> Questi i componenti del Comitato direttivo

Sono queste le persone elette ai vertici di Federsanità Anci Lombardia:

PRESIDENTE
Massimo Giupponi, Direttore Generale ATS Brianza
VICEPRESIDENTE
Giacomo Bazzoni, Vicepresidente FEDERSANITÀ ANCI nazionale e Componente Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari, AGENAS
COMITATO DIRETTIVO
Massimo Lombardo, D.G. ASST Legnano
Marco Onofri, D.G. ASST Lariana
Ida Maria Ada Ramponi, D.G. ASST Rhodense
Camillo Rossi, ASST Istituti Ospitalieri Cremona
Graziano Pirotta, Presidente Dipartimento Welfare ANCI Lombardia
Pier Franco Maffè, Assessore all'Istruzione Città di Monza
Maria Antonia Molteni, Sindaco di Veduggio con Colzano Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ATS Brianza
Roberto Tardani, Sindaco di Lonato, Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ATS Brescia
PRESIDENTE ONORARIO
Antonio Mobilia, già Presidente di Federsanità Anci Lombardia

Una presenza qualificata che rafforza l'autorevolezza del sistema lombardo

Giacomo Bazzoni nell'Agenzia per i servizi sanitari regionali

di Luciano Barocco

Giacomo Bazzoni

Il Vicepresidente di Federsanità Anci Lombardia, Giacomo Bazzoni, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che approva i piani di rientro delle regioni in deficit, in rappresentanza di Anci e di Federsanità Anci nazionale. Una presenza importante e qualificata che rafforza ulteriormente la qualità e l'autorevolezza del sistema lombardo e che potrà offrire opportunità anche all'attività di Federsanità Anci Lombardia e al sistema dei servizi socio sanitari lombardi. "Avremo sempre più modo – evidenzia Giacomo Bazzoni – di portare la nostra esperienza lombarda d'eccellenza e di avanguardia in ambito nazionale e nei confronti con il Governo e il Parlamento. A mio avviso quella lombarda è la miglior sanità europea, un autentico punto di riferimento che accoglie ogni anni 170 mila pazienti provenienti da altre regioni per cure di alta specializzazione e interventi chirurgici. Agenas, che ha sede a Roma e che è presieduta dal dott. Luca Coletto, è infatti l'ente pubblico che svolge una funzione di supporto tecnico e operativo alle politiche di governo dei servizi sanitari di Stato e Regioni, attraverso attività di ricerca, monitoraggio, valutazione, formazione e innovazione. In tutto questo la Lombardia, con la sua articolata rete di servizi sanitari e socio-sanitari, ha molto da dire e proporre e questo è il luogo adatto, il tavolo migliore per confrontarsi e per crescere ulteriormente". Le aree tematiche su cui Agenas è operativa sono sei. Vediamole in sintesi:

Monitoraggio e valutazione

Il Ministero della salute, nell'ambito di un sistema di valutazione della sanità, si avvale di Agenas per il monitoraggio e l'analisi della spesa sanitaria, in rapporto alle prestazioni erogate e alle principali variabili che la influenzano, ossia qualità, efficienza ed equità. Il monitoraggio della spesa sanitaria del sistema sanitario nazionale consente un'analisi accurata dell'andamento e della distribuzione della spesa sanitaria del nostro Paese. Nella stessa ottica, l'osservazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) è monitorata tenendo conto del profilo di garanzia e di equità, nonché in relazione alla valutazione delle performance organizzative, affinché i Lea siano uniformemente ed equamente assicurati su tutto il territorio.

Organizzazione dei servizi sanitari

Le radicali trasformazioni che hanno interessato le modalità di erogazione dell'assistenza e i rapporti tra il cittadino e le istituzioni richiedono un ripensamento dell'organizzazione dell'attività complessivamente erogata dai servizi sanitari. Si tratta di approntare tutti gli strumenti idonei a far fronte a una fase di cambiamento dell'assetto del sistema sanitario, caratterizzato dallo spostamento del baricentro dall'ospedale al territorio e alla prevenzione per rispondere in modo più efficace, appropriato e sostenibile a nuovi bisogni di salute derivanti principalmente dall'invecchiamento progressivo della popolazione e dall'esponenziale aumento delle cronicità e delle disabilità.

Qualità e appropriatezza

L'Agenzia è orientata allo studio di tecniche, modalità e strumenti riproducibili e comparabili, che permettano la valutazione e il monitoraggio della qualità nelle sue varie dimensioni, quali quella tecnico-professionale, organizzativa e percepita. Temi fondamentali e prioritari sono l'accreditamento istituzionale; i tempi e le liste d'attesa; il rischio clinico e la sicurezza del paziente; le linee guida clinico-organizzative; le reti oncologiche e i percorsi clinico assistanziali ad esso collegati.

Health Technology Assessment (Hta)

L'Hta è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, costi, l'impatto sociale-organizzativo.

Educazione continua in medicina (Ecm)

L'Ecm è il processo attraverso il quale il professionista della salute si mantiene aggiornato per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del Servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale.

Piani di rientro e qualificazione

Il supporto dell'Agenas nelle attività collegate ai Piani di rientro, costituisce uno degli obiettivi prioritari. In quest'ottica la verifica e il monitoraggio dei provvedimenti adottati dalle Regioni; il supporto alle Regioni che hanno già sottoscritto l'accordo sul piano di rientro; il supporto alla predisposizione di pareri sui provvedimenti attuativi dei Piani di rientro e dei programmi operativi. Particolare rilievo assume il lavoro che l'Agenas svolge nella rimodulazione delle tre reti improntata all'appropriatezza clinica e all'efficienza.

Quaranta milioni di euro per la Lombardia, le risposte ai quesiti dei Comuni

Importanti finanziamenti dallo Stato ai Comuni lombardi sul Sistema 0-6 anni

a cura del Dipartimento Istruzione - Formazione - Scuole dell'Infanzia Anci Lombardia

Molti Comuni hanno contattato Anci Lombardia per avere dettagli circa i tempi e le modalità di erogazione dei fondi previsti dal Decreto Legislativo 65 del 13 aprile 2017, attuativo della legge su "La buona Scuola" e circa le possibili destinazioni dei contributi. L'Associazione ha diramato una serie di circolari e comunicati, riportiamo alcune osservazioni utili a definire la situazione e che raccolgono le risposte ai numerosi quesiti pervenuti.

A - Decreto legislativo 65 del 13 aprile 2017: Anci Lombardia lo ha trasmesso ai Comuni con la circolare 96 del 19 maggio 2017, non appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

B - Destinazione dei contributi: L'art. 12 del D. L.vo 65/2017 precisa le diverse destinazioni per cui il contributo può essere utilizzato.

Il comma 2) prevede:

- Interventi di nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie, messa in sicurezza, ecc. di edifici di proprietà delle pubbliche amministrazioni;
- Quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e scuola dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;
- La formazione continua del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Il comma 3) dell'art. 12 prevede che venga promossa un'Intesa in sede di Conferenza Unificata per il riparto del fondo. L'Intesa per il 2017 ha avuto il parere favorevole nella seduta della Conferenza del 2 novembre scorso, ma non è ancora stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Questa Intesa prevedeva per la Lombardia uno stanziamento di 40.000.464,00 euro; prevedeva anche che le Regioni inviassero al Ministero dell'Istruzione, entro il 20 novembre 2017, l'elenco dei Comuni beneficiari dei contributi e l'ammontare dei contributi spettanti, sentite le Anci regionali.

La Regione Lombardia ha inviato nei tempi previsti il Decreto 14499 del 20 novembre 2017, unitamente all'Allegato A, relativo all'elenco dei Comuni beneficiari.

Il comma 4) dell'art. 12 prevede che il Ministero dell'Istruzione eroghi direttamente ai Comuni il contributi spettante, previa programmazione regionale, sulla base delle richieste degli Enti Locali.

C - Utilizzo del contributo per l'anno 2017: Il finanziamento spettante ai Comuni è stato determinato dalla Regione sulla base dei servizi attivati nell'anno 2017. Non sono stati considerati criteri relativi alle opere di edilizia scolastica o alla formazione continua del personale educativo e docente.

In proposito il Decreto regionale 14499 del 20 novembre 2017 ha precisato i criteri per l'attribuzione dei contributi per l'anno 2017:

- Il 30% del fondo in proporzione alla popolazione di età compresa tra gli 0 e i 6 anni, come risulta dai dati ISTAT.
- Il 70% in proporzione ai posti autorizzati e ai bambini iscritti ai servizi del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, di cui:

o Il 50% in relazione ai posti autorizzati in servizi di prima infanzia (dati Regione Lombardia ottobre 2017);

o Il 15% in relazione agli iscritti alle Scuole per l'infanzia paritarie autonome (dati Regione Lombardia 2016/17) e paritarie comunali (dati Ufficio Scolastico Regionale 2017/18);

o Il 5% in relazione agli iscritti ai servizi educativi a favore di bambini di età dai 24 ai 36 mesi (Sezioni Primavera – dati Ufficio Scolastico Regionale 2016/17).

D - Opere edilizie: Alcuni Comuni chiedono se possono utilizzare le risorse assegnate per coprire spese sostenute per interventi edilizi. Per il 2017 la Regione non ha previsto tale casistica (anche se inserita nell'art. 12 del Decreto 65/2017), perché ha considerato solo la voce relativa alle spese di gestione dei servizi educativi, individuando come parametro il numero dei posti autorizzati.

E - Utilizzo su alcuni mesi del 2017: Qualche Comune ci ha segnalato il funzionamento di un servizio solo fino al 31 agosto 2017. A nostro avviso il contributo è stato comunque erogato perché, nel corso del 2017, era in funzione almeno un servizio educativo per la fascia 0-6 anni. Ci chiedono se va restituita la quota relativa ai mesi di mancato funzionamento. ANCI Lombardia ha già inviato in proposito un quesito in Regione.

F - Misura strutturale: L'art. 13 del Decreto in oggetto prevede per l'annualità 2017 uno stanziamento di 209 milioni di euro, per il 2018 uno stanziamento di 224 milioni di euro e, a decorrere dal 2019, uno stanziamento di 239 milioni di euro. Quindi si tratta di una misura strutturale. I criteri di suddivisione dei fondi vanno previsti da un provvedimento da approvarsi di anno in anno, come è avvenuto per il 2017 con il Decreto approvato in Conferenza Unificata lo scorso 2 Novembre.

G - Trasferimento dei contributi alle scuole: Molti Comuni sono preoccupati di dover, in qualche modo, "trasferire" alle scuole paritarie il contributo assegnato. Si ricorda che il contributo è assegnato ai Comuni in base ai servizi funzionanti nel proprio territorio nel 2017, per cui sta al Comune valutare l'opportuno utilizzo di tali risorse, erogate proprio in funzione del servizio attivato.

H - Scuole dell'infanzia statali: Non sono previsti finanziamenti per i Comuni sul cui territorio funzionino soltanto Scuole dell'infanzia statali. Il decreto approvato in Conferenza Unificata il 2 novembre scorso in proposito è molto chiaro.

I - Sede legale e sede reale della scuola: Alcuni Comuni sono destinatari di contributi assegnati per posti autorizzati in scuole paritarie che hanno la sede legale nel proprio territorio ma che, in realtà, funzionano in altri Comuni. Prevediamo che le scuole interessate assumeranno iniziative per prendere contatto con i Comuni beneficiari, affinché

venga "devoluta" ai Comuni che ospitano la scuola la quota parte spettante in base al numero di bambini frequentanti.

J - Aspetti contabili: Molti Comuni ci hanno segnalato la necessità di prevedere l'importo assegnato all'interno dell'esercizio finanziario 2017, sia in entrata che in uscita e hanno provveduto alla variazione al bilancio. ANCI Lombardia ritiene che i fondi saranno "assegnati" nell'anno 2017 (perché il Ministero dell'Istruzione deve impegnare i fondi) mentre l'erogazione potrebbe slittare ai primi del 2018. L'Associazione ha già precisato che, a legislazione vigente, i Comuni devono procedere all'accertamento del contributo nel 2017, anche entro il 30 novembre, data utile per l'assestamento di bilancio, ma tali fondi possono anche essere inseriti nel Fondo pluriennale vincolato, per un loro utilizzo negli anni successivi.

Visto il presumibile ritardo con cui saranno accreditati i fondi, fatta salva la regolarità contabile richiamata (cioè l'accertamento nel 2017), Anci si sta impegnando per una deroga al principio contabile, per poter effettuare l'accertamento nel 2018.

K- Rendicontazione: Molti Comuni sono preoccupati di come rendicontare l'utilizzo dei fondi. L'Intesa del 2 novembre 2017 prevede che, entro il 31 gennaio 2018, le Regioni trasmettano al Ministero dell'Istruzione le tipologie di interventi attuati o da attuare, sulla base delle risorse erogate ai Comuni e alle loro forme associate.

Anci Lombardia ha già chiesto alla Regione se i Comuni debbano documentare i servizi educativi per i quali sono stati assegnati i contributi o se, invece, non sia necessario rendicontare alcunché. Non appena in possesso della risposta, sarà premura di ANCI Lombardia informare i Comuni, anche per evitare ulteriori adempimenti dell'ultimo minuto.

Il prefetto di Milano al convegno organizzato da RisorseComuni

«Cresce il senso di insicurezza, il decreto è un cambio di passo»

di Lauro Sangaletti

"La sicurezza è un bene di tutti e come tale va partecipato e curato da tutti gli enti e le istituzioni coinvolte. Non è la stagione delle prove di forza, colloquiando si trova sempre una soluzione". Così il Prefetto di Milano Luciana Lamorgese è intervenuta al convegno organizzato da RisorseComuni in occasione della Fiera della sicurezza che si è tenuta a Milano.

Lamorgese ha ricordato "il rapporto privilegiato del Ministero dell'Interno con Anci in merito alle tematiche della sicurezza urbana", poichè "con i Sindaci è attivo un rapporto costante di leale collaborazione, dato che il ruolo della Prefettura è quello di creare sinergie", e ha evidenziato come le diverse istituzioni coinvolte dalla questione lavorano "per migliorare la percezione dei cittadini della sicurezza e per questo i recenti provvedimenti ministeriali hanno lavorato per favorire il coordinamento tra i vari soggetti". Tra le novità introdotte dal Viminale il Prefetto ha ricordato il protocollo sull'immigrazione siglato con i Comuni della Città Metropolitana di Milano, che con successo, "anche se non nei termini che mi prospettavo, lavora sull'accoglienza sostenibile".

Infine sul lato pratico Lamorgese ritiene "importante individuare sul territorio le situazioni di criticità" per intervenire in termini preventivi, come, ad esempio, individuare "occupazioni abusive ed evitare la stabilizzazione di situazioni del genere".

La ricerca AnciLab

L'evento era stato aperto con la presentazione della ricerca sulla sicurezza urbana (vedi box in questa pagina) curata da AnciLab e illustrata da Luca Bramati. L'indagine, forte della partecipazione di ben 912 Comuni lombardi, ha sottolineato "l'importanza della tecnologia per garantire la sicurezza urbana". I Comuni mostrano infatti sempre più attenzione alla videosorveglianza e ai sistemi di controllo degli accessi in città, e Bramati ha considerato come "la videosorveglianza è attiva soprattutto nelle grandi aree urbane", dove gli investimenti sono proporzionali al numero degli abitanti, inoltre nei territori di "Sondrio e Cremona si contano gli impianti più moderni".

Brivio: progettazione, risorse e interconnessione

"Il lavoro di AnciLab è importante per capire come si stanno muovendo i Comuni: evidenzia l'aumento delle spese e lo sviluppo di una logica di programmazione" ha considerato Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia, per il quale, in tema di sicurezza, "la tecnologia è un fattore fondamentale, ma ancor più fondamentale è il ruolo degli

> Il 70% dei Comuni di Lombardia nell'ultimo anno e mezzo ha stanziato fondi per moderni sistemi tecnologici di sicurezza

Nell'ambito della fiera "Sicurezza 2017" è stata presentata l'indagine realizzata da AnciLab, in collaborazione con la fiera, per analizzare il livello di diffusione delle tecnologie di security nei Comuni lombardi (campione pari a 912 Comuni, corrispondenti al 60% del totale e al 69% della popolazione lombarda).

Dalla ricerca emerge una fiducia generalizzata da parte delle Amministrazioni nei confronti dei sistemi tecnologici per garantire la sicurezza dei cittadini, con una preferenza in particolare per i sistemi di videosorveglianza. L'indagine evidenzia una fiducia condivisa da parte dei responsabili della sicurezza urbana, generalmente Comandanti di Polizia locale o Amministratori, che ritengono che l'adozione di tecnologie avanzate sia di grande importanza per la prevenzione dei rischi legati alla sicurezza. In particolare si prediligono (adottati dal 93% dei Comuni interpellati) sistemi di videosorveglianza integrata, ritenuti i più efficaci ed efficienti nella protezione delle aree urbane.

Inoltre molti Comuni - circa il 70% - hanno, nell'ultimo anno e mezzo, deliberato o approvato spese per sistemi tecnologici per la sicurezza. Si tratta di spese per acquisti, aggiornamenti o integrazioni dei sistemi. La grande maggioranza delle Amministrazioni (80%), in accordo con le opinioni espresse dai responsabili di settore, ha scelto di implementare il sistema di videosorveglianza integrata, mentre un Comune su tre (31,3%) ha scelto di dotarsi o integrare il sistema di controllo degli accessi.

A deliberare importi di spesa sono stati principalmente i Comuni di medie dimensioni, principalmente per una cifra compresa tra dieci e quarantamila euro.

Quando i sistemi si evolvono e diventano "smart" entra poi

attori che operano in questo settore".
Per Brivio "in questa partita non parliamo solo con le istituzioni, ma abbiamo anche altri interlocutori: i cittadini e le imprese", e proprio per questo il "decreto Minniti ha posto l'attenzione sulla sicurezza integrata", pertanto "non dobbiamo dimenticare che la sicurezza partecipata va gestita anche con i cittadini e le imprese", sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie della comunicazione.
L'investimento sulla sicurezza però necessita nei Comuni di "un affondo professionale e tecnologico importante, sapendo che esistono due criticità: i costi di mantenimento degli impianti e il collegamento e l'interfacciamento con altre banche dati". Spesso infatti una criticità è quella di "poter disporre di organici strutturati e corposi", e da questo punto di vista si deve affrontare la "messa in comune di risorse" tra i territori. Infine "serve una vera interconnessione tra i sistemi locali e quelli di più ampia competenza e raggio di azione".
Antonio Ragonesi, responsabile della sicurezza per Anci, analizzando i contenuti del decreto Minniti, ha considerato come "il senso di insicurezza dei cittadini è aumentato. Questo decreto, che introduce il concetto di sicurezza integrata, rappresenta un cambio di passo".
Infine Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono e Presidente Dipartimento Sicurezza Anci Lombardia, ha posto l'attenzione sulla quotidianità del lavoro dei Sindaci, che devono fornire risposte ai cittadini, anche "se spesso le soluzioni che prospettano non sono di loro competenza". Per Ferrari ora è "importante fare sinergia tra Comuni nella gestione delle funzioni", e invita a porre attenzione alla "pianificazione urbana, con la quale si possono portare avanti interventi che integrano il tema della sicurezza".

in gioco anche un altro elemento di cui le amministrazioni devono tenere conto: la protezione dei dati raccolti dai dispositivi, vero e proprio patrimonio da tutelare. Purtroppo su questo aspetto c'è ancora molta strada da fare, poco più della metà dei Comuni censiti presenta infatti un qualche tipo di sistema di cyber security e si registra una scarsa sensibilità nei confronti dei temi della sicurezza informatica. Lo dimostrano la ancora limitata partecipazione degli addetti a corsi di formazione specifici e una alta diffusione di figure professionali non specifiche deputate alla protezione dei dati.
Le tematiche legate alla sicurezza urbana rappresentano una sfida tra le più complesse per le amministrazioni locali. Tenere sotto controllo la viabilità nei centri urbani, tutelare il patrimonio pubblico, sorvegliare le aree isolate, fungere da deterrente contro la criminalità e consentire la realizzazione di eventi in sicurezza, sono alcune tre le attività che le amministrazioni devono strutturare per garantire una sempre maggiore sicurezza ai cittadini.
Ma le tecnologie più diffuse e avanzate rendono ancora più indispensabile il fattore umano: così, mentre diventa fondamentale l'aggiornamento di figure da sempre fondamentali come i Vigili Urbani, si afferma una più stretta collaborazione tra gli enti locali e le altre istituzioni (Prefetti, Regioni, gruppi di Comuni) con progetti concreti e continui momenti di condivisione tra gli amministratori pubblici.
Inoltre, sono i cittadini, nell'ambito di un modello di sicurezza sempre più integrata, a costituire una nuova chiave di lettura delle strategie di prevenzione: da una parte, infatti, i privati possono mettere a disposizione le proprie dotazioni di sicurezza per coordinarne l'utilizzo attraverso piattaforme condivise con le Forze dell'Ordine locali, dall'altra, la consapevolezza e la responsabilizzazione degli abitanti di un centro urbano crea il presupposto per nuovi paradigmi di "sicurezza partecipata", con iniziative specifiche, come gli "assistenti civici", volontari informati in grado di monitorare il territorio e prevenire alcuni tipi di attività criminose.

Approvato l'emendamento dal Senato, l'impegno di Samuele Astuti

I minori di 14 anni a casa da soli, ma serve il permesso dei genitori

di Valeria Volponi

Samuele Astuti

Alla fine ha prevalso il buon senso. E la consapevolezza che l'autonomia dei più piccoli non è un valore che si contrappone alla tutela della loro sicurezza. È stato quindi approvato al Senato l'emendamento volto a rendere autonomi gli alunni minori di 14 anni che escono da scuola: potranno far ritorno a casa non accompagnati, previa autorizzazione scritta dei genitori esercenti la responsabilità genitoriale, dei tutori e dei soggetti affidatari all'istituto scolastico. Autorizzazione che esonera il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza. In questa battaglia si era impegnato in prima linea il comune di Malnate (Va), con il suo sindaco, Samuele Astuti, che racconta a Strategie Amministrative: "Se vogliamo avere cittadini responsabili, dobbiamo lasciare loro spazi di autonomia, sin da piccoli". E anche il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia ha fatto propria la richiesta inviata ai Ministri della Università, della Ricerca e dell'Istruzione; della Giustizia; della Salute e delle Infrastrutture e dei Trasporti. Secondo Astuti, la norma che prevede l'obbligo, per i genitori o un accompagnatore certificato, di prelevare da scuola i ragazzi sino alla licenza media "è anacronistica e applicata in questo modo, uniformemente e senza tenere conto delle singole realtà locali, rischia di mandare in fumo il lavoro fatto da anni, per esempio nel Comune di Malnate, per crescere cittadini che vogliono vivere i luoghi collettivi con responsabilità, sicurezza, indipendenza".

Malnate Comune virtuoso nel promuovere autonomia

Astuti racconta che se in media in Italia sono il 7% dei ragazzi a tornare a casa da soli finchè non hanno lasciato le scuole medie, nel Comune di cui è primo cittadino questa percentuale sale al 50%. "Un risultato che abbiamo raggiunto negli anni, posizionandoci come Comune promotore di tutte le iniziative legate al progetto Città dei Bambini e siglando con i nostri cittadini il Patto Educativo di Comunità, che si fonda sulla dignità della persona, che la rende portatrice di diritti inalienabili, come quello di vivere in uno spazio sicuro, in modo libero. Scuola, famiglia, istituzioni, concorrono al raggiungimento di un medesimo obiettivo: favorire la crescita migliore possibile dell'individuo". In merito, in particolare, alla questione della sicurezza nel tornare a casa da scuola da soli, Astuti precisa: "Abbiamo un progetto concreto di individuazione, insieme alle scuole, del percorso migliore per ogni ragazzo per tornare a casa. Percorso che a quel punto viene segnalato alla Polizia Locale, che ha il compito di monitorarlo, per garantire a tutti i soggetti interessati che lo si possa percorrere in tutta sicurezza". Responsabilizzare il bambino è una scelta importante, che Astuti crede possa essere condivisa da molti: "Ora che il provvedimento è stato approvato, quanto fatto dal Comune di Malnate può rappresentare una buona pratica da seguire e replicare anche altrove".

Anci è capofila in un'iniziativa del programma Life dell'Unione Europea

GreenFest, le buone pratiche da trasferire anche alla cultura

È ufficialmente partito il progetto europeo GreenFEST – Green Festivals and Events through Sustainable Tenders, che vede Anci Lombardia, quale Ente capofila, guidare un gruppo di attori in un'iniziativa sostenuta dal programma Life dell'Unione Europea.

Il kick off dell'iniziativa si è tenuto nella Casa dei Comuni, dove Egidio Longoni, coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia e Project manager di GreenFEST, ha spiegato il focus dell'iniziativa, che "vuole trasferire le buone pratiche esistenti in Italia di Green Public Procurement nel settore delle attività culturali alle amministrazioni pubbliche e operatori privati del settore della cultura".

Molti gli attori coinvolti nel progetto: oltre ad Anci Lombardia partecipano alle attività i Comuni di Bergamo, Cremona e Fano, la Fondazione Ecosistemi, Federculture, l'Associazione TECLA, l'Associazione Culturale Time n'Jazz e il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza.

Il curioso obiettivo del progetto è stato spiegato da Alessandra Butera dell'Associazione Tecla, che ha evidenziato come a oggi, sugli acquisti verdi in ambito culturale, "non esistono criteri comuni Europei per promuovere il Green Pubblic Procurement", inoltre "in Italia questa area di attività non fa parte delle 11 categorie di prodotto per i quali sono definiti criteri ambientali minimi per avvicinarsi a gare". Esistono però delle esperienze che possono essere standardizzate e diffuse. E il progetto GreenFEST si muoverà su questo solco per mettere le esperienze a fattore comune e diffonderle a livello locale.

Silvano Falocco, della fondazione Ecosistemi, è entrato nel merito delle attività considerando che il progetto procederà definendo il campo di intervento, consultando gli stakeholders e il mercato per definire dei criteri ambientali minimi e dei metodi di verifica della loro applicazione. Tali criteri saranno trasferiti ai Comuni attraverso la formazione al fine di portare alla pubblicazione bandi e regolamenti verdi.

Presenti nella sede di Anci Lombardia i diversi attori coinvolti nella iniziativa, animati da aspettative differenti. Per Claudio Bocci di Federculture "il progetto è strategico per fornire tools ai nostri associati" perché molta è la sensibilità sul tema, come hanno sottolineato Emanuele Cosamo e Giannella Demuro di Time n'Jazz, che si sono "posti il problema della sostenibilità ambientale" della loro iniziativa, problema postosi anche da Ivan Antognozzi del Comune di Fano, città che ospita "eventi come il conosciutissimo carnevale, fortemente impattanti". Manuela Armati del Comune di Bergamo ha invece posto l'attenzione sulla applicazione pratica "di questo tipo di progetto alle iniziative realizzate per Bergamo scienza". Infine Daniele Gigni del Comune di Cremona ha ricordato ai presenti che per riuscire in questa sfida sarà "importante coinvolgere l'ufficio acquisti".

> Acquisti verdi per un impatto ambientale ridotto

Nella definizione della Commissione Europea, gli acquisti verdi sono "un processo mediante cui le pubbliche amministrazioni cercano di ottenere beni, servizi e opere con un impatto ambientale ridotto per l'intero ciclo di vita rispetto a beni, servizi e opere con la stessa funzione primaria ma oggetto di una procedura di appalto diversa".

In tale contesto le attività culturali – dalla fase di produzione a quella di consumo – coinvolgono – in qualità di fornitori, di committenti e di fruitori - milioni di soggetti, che contribuiscono alla crescita integrata e sostenibile del territorio, e sono inoltre un fondamentale strumento di cambiamento degli stili di consumo e di produzione delle odierne società. È significativo quindi che in questo settore non esistano ancora né dei Criteri Comuni Europei né, in Italia, dei Criteri Ambientali Minimi a cui fare riferimento per promuovere il Green Public Procurement nell'ambito delle attività culturali. Da queste considerazioni è nata l'idea di intercettare le risorse messe a disposizione dal programma Life dell'Unione Europea, per portare avanti il progetto GreenFEST, al fine di mettere a fattore comune esperienze e conoscenze di Green Public Procurement nel settore delle attività culturali, per una loro sistematizzazione e diffusione nel contesto non solo regionale ma nazionale. (Egidio Longoni, coordinatore dipartimento Anci Lombardia)

L'Unione percepita con un'ondata di scetticismo sempre più evidente

L'Europa sembra davvero lontana: come farla avvicinare alla gente?

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla

Il programma Europa per i Cittadini mira ad avvicinare i cittadini europei all'Unione Europea, proponendosi di colmare la distanza dalle istituzioni europee, percepita soprattutto ultimamente a causa di un'ondata sempre più evidente di euroscetticismo.

Coerentemente con tale scopo principale, il Programma mette a disposizione circa 186 milioni di euro per il settennio 2014-2020 per supportare economicamente enti locali e pubblici e organizzazioni attive nei settori culturali e della partecipazione democratica e civica.

La Direzione Generale della Commissione Europea per l'Immigrazione è responsabile per l'attuazione del Programma, stabilendone il bilancio, i temi prioritari, gli obiettivi e definendone i criteri di selezione dei progetti mentre l'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura (EACEA) ne attua i contenuti programmatici.

Nel complesso, il Programma si pone due macro-obiettivi generali: quello di contribuire alla comprensione dell'Unione Europea, della sua storia e diversità da parte dei cittadini e quello di promuovere la cittadinanza europea e migliorare le condizioni per la partecipazione civica e democratica a livello di Unione.

Di riflesso, il Programma persegue due obiettivi specifici per mezzo di azioni svolte a livello transnazionale o con una dimensione europea. Tali obiettivi prevedono di sensibilizzare alla memoria, alla storia e ai valori comuni dell'Unione, nonché alle finalità promuovendo la pace, il benessere dei suoi popoli stimolando il dibattito, la riflessione e lo sviluppo di reti. Inoltre, la componente rivolta alla partecipazione democratica e civica dei cittadini a livello unionale è un punto focale del programma, permettendo ai cittadini europei di comprendere meglio il processo di elaborazione politica dell'Unione e creando condizioni propizie all'impegno sociale e interculturale e al volontariato a livello europeo.

Per la concreta realizzazione degli obiettivi sopracitati, il Programma viene strutturato lungo due assi:

1. l'Asse 1 – Memoria europea sostiene progetti di riflessione sulle cause dei regimi totalitari nella storia moderna dell'Europa nonché progetti volti a commemorare le vittime dei loro crimini, oppure progetti riguardanti altri momenti cruciali della recente storia europea;
2. l'Asse 2 – Impegno democratico e partecipazione civica è forse quello più corposo e importante in termini di sviluppi progettuali e dotazione finanziaria. È composto da tre misure:

· Gemellaggio di città, che sostiene progetti che realizzino eventi per favorire incontri tra cittadini di città gemellate e non per affrontare le priorità tematiche comuni definite dal Programma;

· Reti di città, che sostiene progetti atti a definire reti di città per la promozione di scambi di esperienze e buone pratiche sui temi d'interesse comuni e cooperazioni durature tra le stesse città;

· Progetti della società civile, per sostenere partenariati e reti transnazionali di confronto sui temi connessi all'agenda politica europea, con lo scopo di dare ai cittadini l'opportunità di partecipare attivamente ai processi decisionali dell'Unione Europea negli ambiti legati agli obiettivi del programma.

Numerose opportunità di finanziamento di progetti a valere sul Programma Europa per i Cittadini

Il Programma Europa per i Cittadini è caratterizzato nella sua unicità da una ciclicità costante e regolare nella cadenza di uscita degli avvisi pubblici per presentare proposte progettuali.

Infatti, i bandi del Programma a valere sui due assi di riferimento risultano essere sempre aperti mentre il calendario di scadenza degli stessi rimane invariato e costante annualmente.

Le scadenze fissate prevedono che per l'Asse 1 – Memoria europea il 1 marzo di ogni annualità scada il bando per presentare progetti che potranno essere implementati tra il 1 agosto dello stesso anno di scadenza e il 31 gennaio dell'anno successivo.

Per quanto riguarda l'Asse 2 – Impegno democratico e partecipazione civica, le Misure Gemellaggi di città e Reti di Città presentano le stesse scadenze cicliche del 1 marzo per progetti da implementare tra il 1 luglio e il 31 marzo dell'anno successivo e 1 settembre di ogni anno per progetti da implementare tra il 1 gennaio e 30 giugno dell'anno successivo.

Invariata invece la tempistica per la Misura 3 – Progetti della Società civile che segue lo stesso calendario e la stessa tempistica dell'Asse 1 – Memoria europea.

Potendo quindi avere a disposizione una certezza rispetto alla ciclicità degli avvisi è possibile programmare proposte progettuali a breve termine beneficiando anche di un processo di selezione piuttosto rapido rispetto ad altri programmi europei.

I bandi per i quali i Comuni lombardi possono sicuramente

mostrare un interesse particolare sono quelli dell'Asse 2 nelle misure del Gemellaggio di Città e Reti di Città. Grazie a tali bandi, con budget specifici massimali diversi (25.000 euro a progetto per il primo e 100.000 euro per il secondo) è possibile creare sinergie concrete tra città di diversi stati europei promuovendo iniziative di tipo sociale, storico culturale e di coinvolgimento diretto della cittadinanza nei processi di partecipazione civica.

In linea con le priorità tematiche che annualmente vengono definite dalla Commissione Europea, i progetti da presentare possono integrare temi quali la lotta contro la stigmatizzazione degli immigrati per incoraggiare il dialogo e la comprensione reciproca, oppure la lotta all'euroscetticismo, il dibattito sul futuro dell'Europa o ancora la solidarietà in tempi di crisi.

Grazie all'analisi progettuale delle sopracitate tematiche, i progetti dovrebbero prevedere iniziative comuni per la condivisione di esperienze concrete, realizzazione di eventi strutturati di promozione civica, coinvolgimento delle cittadinanze in iniziative culturali o formative sull'Europa o ancora scambi formativi di personale amministrativo e di comitati di cittadini nelle città costituite nella rete progettuale.

Al Programma possono attualmente partecipare partner pubblici o privati provenienti dai 28 paesi Membri dell'UE ma l'ammissibilità è estesa anche ai Paesi IPA in preadesione come l'Albania, il Montenegro, la Serbia, la Macedonia e tutti quei paesi che abbiano sottoscritto uno specifico "Memorandum of Undestanding" per poter beneficiare dei risultati progettuali previsti.

Un'ottima occasione quindi sia per i Comuni lombardi che per le associazioni culturali a dimensione locale per promuovere progetti transfrontalieri concreti e che portino un vantaggio tangibile ai cittadini per sentirsi tutti più europei.

Si tratta di Castelgerundo, Valvarrone, Borgo Mantovano e Centro Valle Intelvi

Sono nati quattro nuovi Comuni, 17 le comunità chiamate al voto

di Sergio Madonini

In Lombardia il 22 ottobre 2017 è stato anche il giorno dei referendum con cui i cittadini di 17 Comuni, delle province di Como, Lecco, Lodi e Mantova, per una popolazione totale di oltre 27mila abitanti, dovevano decidere se procedere con la fusione oppure no. Fra i 6 progetti di fusione solo 4 hanno avuto il benestare della popolazione e il 1° gennaio 2018, quindi, nasceranno 4 nuovi Comuni lombardi che raggruppano 11 "vecchie" amministrazioni. Risultato positivo è stato raggiunto nei Comuni in provincia di Lecco, Lodi e Mantova, mentre solo i cittadini di San Fedele Intelvi, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, in provincia di Como, hanno votato "si". Il "no" ha prevalso negli altri Comuni comaschi. In questa provincia va detto che solo ad Albiolo ha prevalso il risultato negativo, mentre a Rodero e Valmorea i cittadini hanno dato risposta positiva. A Cernobbio, Moltrasio, Carate Urio il "no" è stato pressoché unanime. La terza fusione nel comasco ha dato invece esito positivo ed è nato il Comune Centro Valle Intelvi (3454 abitanti). Nella vicina provincia di Lecco, i cittadini di Introzzo, Vestreno e Tremenico hanno dato il via libera con una schiacciante maggioranza, alla fusione tra i tre Comuni che ora si avviano a diventare il Comune di Valvarrone (576 abitanti). Un piccolo Comune nato da ancor più piccoli Comuni, come si può ben evincere dai risultati: a Tremenico i "si" sono stati 79 con 19 contrari, a Vestreno 134 "si" e 9 "no", mentre a Introzzo 72 risposte positive contro 2 negative. Castelgerundo, 1506 abitanti in provincia di Lodi, è il nome scelto per il nuovo Comune nato dalla fusione di Camairago

e Cavacurta. Qui il "si" ha raggiunto percentuali ragguardevoli con l'80% a Camairago e l'81% a Cavacurta. È la prima fusione nel lodigiano, ma non la prima esperienza referendaria; nel 2015 Maleo e Cornovecchio avevano votato "no". Infine, risultato positivo per il nuovo comune di Borgo Mantovano, 5566 abitanti. A dare il via alla nuova amministrazione i cittadini di Pieve di Coriano, Revere e Villa Poma.
La nostra regione non è la sola che vedrà nel 2018 la nascita di nuovi Comuni. Per il prossimo anno, infatti, è prevista l'istituzione di 14 nuovi Comuni mediante processi di fusione con la conseguente soppressione di 33 Comuni. Il numero complessivo dei Comuni italiani diminuirà, in tal modo, di 19 unità, passando da 7.978 a 7.959 comuni. Le regioni interessate ai processi di fusione di Comuni nel 2018, oltre la Lombardia, sono Emilia-Romagna (1), Liguria (1), Piemonte (4), Toscana (2) e Trentino-Alto Adige (1). Spicca fra queste la Liguria dove si registra la prima fusione che ha portato alla nascita del Comune di Montalto Carpasio. Il nuovo ente, che si trova in provincia di Imperia, riunisce i Comuni di Carpasio e Montalto Ligure per un totale di 560 abitanti.
In Piemonte sono previste come nella nostra regione 4 fusioni. Fra queste desta qualche perplessità, a nostro avviso, la fusione fra Rima San Giuseppe e Rimasco, in provincia di Vercelli, che daranno vita al Comune di Alta Sermenza con 160 abitanti (56 il primo e 104 il secondo alla fine del 2016). La superficie del territorio del nuovo Comune è di oltre 60 kmq con una densità di 3 abitanti per kmq. Il referendum consultivo regionale per la fusione di questi due piccolissimi Comuni si è svolto l'11 giugno 2017. A Rima San Giuseppe ha risposto Sì il 74,29% dei votanti con un'affluenza alle urne del 63,16% degli aventi diritto. Ha prevalso il Sì anche a Rimasco con il 90,77% e affluenza del 61,90%.
Nelle altre regioni il 1° gennaio 2018 vedranno la luce i Comuni Alta Val Tidone (Emilia-Romagna), Lanternina Pergine Valdarno e Rio (Toscana), Sèn Jan di Fassa (Trentino Alto Adige).
Se i processi di fusione hanno fra gli altri obiettivi quello di riunire piccoli o piccolissimi Comuni che possano dar vita a realtà territoriali di un certo peso, diventa difficile comprendere quali prospettive possano avere Comuni sotto i 1000 abitanti e probabilmente anche sotto i 2000. Eppure, fra i 14 Comuni italiani che nasceranno nel 2018, 3 non arrivano al migliaio e 4 si pongono nella fascia tra 1000 e 2000 abitanti (dai Istat). È probabile che il processo di fusione sia stato proposto anche ad altri Comuni confinanti con quelli andati a referendum e che questi abbiano rifiutato il progetto. Così a votare la fusione si sono ritrovati in due o tre. D'altra parte, come sottolineavano i Sindaci di Rima San Giuseppe e Rimasco prima del referendum "oltre a importanti risparmi di gestione, il Comune unico disporrà di 836 mila euro sicuri in più da investire, soldi che avranno una ricaduta economica, un'occasione irripetibile. Negli ultimi anni le abbiamo provate tutte per sopravvivere, la fusione si deve fare adesso perché solo adesso Stato e Regione ci garantiranno questi soldi in dieci anni". La disponibilità economica resta indubbiamente la leva più forte che spinge alla fusione.
Tornando alle fusioni, negli anni 2019 e 2020 nasceranno 6 nuovi Comuni, uno in Piemonte e 5 in Trentino Alto Adige che coinvolgono 18 Comuni. Non è ancora definita, invece, la data per la nascita del Comune Grande Pescara che riunirà i Comuni di Montesilvano, Pescara e Spoltore e avrà quasi 194mila abitanti. Identica situazione per il nuovo Comune Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, che riunirà Corigliano Calabro e Rossano, con una popolazione di oltre 77mila abitanti.

> Lasciate ai Comuni l'autonomia di decidere le priorità

(continua da pagina 3) Da qui deve passare anche l'impulso incentivante alla condivisione di servizi e funzioni tra i Comuni per dare una spinta ai processi di cooperazione.
Nonostante tagli e appesantimenti burocratici, i sindaci hanno avuto un ruolo fondamentale nel garantire la coesione sociale. E Anci Lombardia è sempre stata al loro fianco con un sostegno che oggi trovo sia più incisivo. L'adesione alla nostra associazione da parte della stragrande maggioranza dei Comuni lombardi è ampio e convinto, nonostante qualche recente rinuncia. E questo è il frutto dell'attività svolta quotidianamente da Anci Lombardia: penso ai servizi come la leva civica e il servizio civile, alla formazione continua, all'interlocuzione con i soggetti istituzionali e con quelli con cui possiamo mettere a punto proposte politico-amministrative utili per le nostre comunità (penso alla rigenerazione urbana, ad esempio, o al tema sempre più attuale del partenariato pubblico privato, o allo sviluppo delle nostre capacità di predisporre progettualità che consentano all'associazione e ai Comuni di attingere ai fondi europei). Per tutto questo e molto altro credo nell'utilità dell'associazione che cercherò di servire al meglio delle mie possibilità e capacità.

Un accordo con Agenzia delle entrate, soddisfatto l'assessore Domenico Colnaghi

Irpef non versata dai contribuenti, Lissone recupera 45mila euro

di Lauro Sangaletti

Domenico Colnaghi

Quarantacinquemila euro di tasse sul reddito evase a Lissone sono state recuperate dall'Amministrazione comunale grazie a un lavoro svolto in collaborazione con l'Agenzia delle entrate: un dato importante, che fa del centro brianzolo il Comune con la miglior performance in Lombardia.

Soddisfatto l'assessore al bilancio Domenico Colnaghi, soprattutto perché, in un anno in cui su tutto il territorio regionale i Comuni hanno recuperato minori risorse rispetto agli anni precedenti, Lissone "ha più che raddoppiato il suo risultato, passando da 20mila euro raccolti nel 2015 ai 45mila euro raccolti nel 2016".

La performance lissonese è frutto della convenzione che il Sindaco Concetta Monguzzi ha firmato con l'Agenzia delle Entrate, e che permette al Comune di presentare all'Agenzia delle segnalazioni qualificate in merito all'Irpef dovuta ma non versata dai cittadini che, una volta trattate e verificate, se fondate garantiscono "incassi veri e propri, perché il Ministero versa ai Comuni soldi certi, non ipotetici" sottolinea Colnaghi.

Per i 45 mila lissonesi la notizia è interessante anche perché annuncia il rientro nelle loro tasche di un euro a testa di tasse pagate al Comune: una sorta di risarcimento.

L'assessore al bilancio, confrontando il bottino portato a casa dal suo Comune con quello recuperato da altre amministrazioni, è giustamente orgoglioso. "Siamo i primi in Brianza, dove solo 6 città su 55 hanno ottenuto dei risultati da questa iniziativa", afferma Colnaghi, sottolineando inoltre che "Lissone supera molti capoluoghi di provincia italiani, e non sfigura nemmeno nei confronti di Roma che, con i suoi 3 milioni di abitanti, ha recuperato solo 100mila euro". L'encomio per questo importante traguardo raggiunto va innanzitutto agli uffici comunali che, in autonomia e senza avvalersi di consulenti esterni, sono riusciti a portare avanti questa partita che, curiosamente, non riguarda tanto l'evasione di un tributo comunale, bensì di un tributo che è destinato direttamente alle casse Statali.

Sotto l'occhio vigile degli operatori comunali sono fenomeni macro, come le plusvalenze generate dalla compravendita di immobili, perché come conclude Colnaghi "consideriamo innanzitutto l'evasione vera, senza accanirci su piccoli importi, in un rapporto di fiducia con i cittadini".

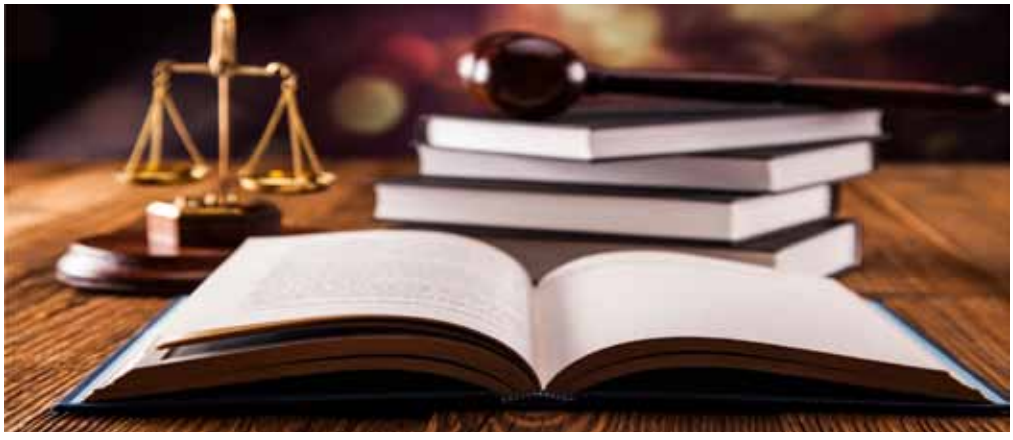
Si pronuncia la Corte dei Conti in una procedura di Partenariato Pubblico Privato

La palestra di Orio al Serio: quando il leasing non è un debito

di Gian Paolo Sgargi

Nel Luglio 2016, con la Deliberazione 26/2016, la Sezione Autonomie della Corte dei Conti aveva stroncato in maniera netta e insindacabile le ragioni di coloro che ritenevano che un'operazione di Locazione Finanziaria (ex Art. 187 D. Lgs. 50/2016), se correttamente inserita in una procedura di Partenariato Pubblico Privato (ex Art 180) – il cosiddetto PPP Leasing - non costituisse "debito" per una Pubblica Amministrazione.

Al tempo il Comune di Orio al Serio aveva in corso un progetto per la realizzazione di una palestra mediante PPP Leasing e l'emanazione della suddetta Deliberazione impediva al Comune di procedere mediante tale procedura.



La categorica stroncatura della Sezione Autonomie presentava, secondo i soggetti coinvolti, l'anomalia di non tenere in considerazione né le disposizioni della IV parte del D. Lgs 50/2016 - Nuovo Codice degli Appalti – né la disciplina Comunitaria in tema di PPP – in particolare la Comunicazione Eurostat 11 Febbraio 2004 ed il Regolamento UE 549/2013 (SEC 2010). Per questo il Comune e l'azienda che seguiva la procedura si sono rivolte ad Anci Lombardia, trovando un dinamico alleato, in grado di garantire l'indispensabile supporto istituzionale.

Dopo aver elaborato e redatto tutta la documentazione per dimostrare che la procedura di PPP Leasing poteva essere contabilizzata Off balance, attraverso Anci Lombardia, il Sindaco di Orio ha potuto inoltrare alla Corte dei Conti Lombardia un quesito in cui chiedeva se la procedura di Partenariato Pubblico Privato (PPP) elaborata potesse non costituire debito per l'Amministrazione Comunale.

A Febbraio 2017, la Corte dei Conti Lombardia con la deliberazione 36/2017, partendo dal quesito del Comune di Orio al Serio, chiedeva - argomentando oculatamente la richiesta - alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, se una Operazione di Locazione Finanziaria regolarmente inserita in un PPP potesse non costituire debito per una Amministrazione Comunale.

Lo scorso Giugno, con la Deliberazione 15/2017, la Sezione Autonomie a cui le Sezioni Riunite della Corte dei Conti per competenza hanno girato il quesito della Corte Lombarda, ha definitivamente sancito che: "Le operazioni di locazione finanziaria di opere pubbliche di cui all'art. 187 (Locazione Finanziaria di Opere Pubbliche o di Pubblica Utilità – D. Lgs 50/2016 - NDR) se pienamente conformi nel momento genetico-strutturale ed in quello funzionale alla regolamentazione contenuta negli artt. 3 e 180 del Codice dei Contratti, ai fini della registrazione nelle scritture contabili, non sono considerate investimenti finanziati da debito" confermando quanto presunto dal Comune.

Inoltre, per quanto attiene la strutturazione dell'operazione di PPP, la Deliberazione 15/2017 ribadisce che: "l'amministrazione, previa valutazione della convenienza ed economicità dell'operazione, (...) dimostri rigorosamente che i rischi siano allocati in capo al contraente privato, coerentemente con le indicazioni comunitarie. Ciò dovrà risultare sia negli atti preparatori del contratto, sia in modo chiaro e puntuale nel contratto redatto ai sensi dell'art. 180 del codice".

Da questa vicenda risulta quindi indispensabile per l'Amministrazione predisporre – o far predisporre da qualificati professionisti esterni – in fase di preparazione della procedura, il Documento d'Istruttoria ex Art 181 comma 3 del D.Lgs 50/2016, lo Schema di Contratto e la Matrice dei Rischi oltre che Atti di Gara adeguati e conformi.

In questi documenti devono essere evidenti ed esplicite le norme e le modalità – disposizioni del Disciplinare, articoli del Contratto, contenuto della Matrice dei Rischi - con cui viene codificata e regolata l'effettiva Traslazione dei Rischi dal soggetto pubblico e quello privato.

Giornate da incubo per i Comuni di Tavernerio e Albese, alla periferia di Como

Duecentoventi ettari di bosco andati in fumo, danni gravissimi

di Luciano Barocco

Sindaci in prima linea. Accade ogni giorno, per le mille emergenze che i nostri Comuni sono chiamati a vivere e ad affrontare. Per la crisi e le imprese che chiudono, per chi resta senza lavoro, per le famiglie che sempre più faticano ad arrivare a fine mese. Quando poi arrivano le fiamme, bruciano i boschi e divorano le baite, fino a quasi a lambire i centri abitati, ad emergenza si somma emergenza. E' quanto accaduto in questo autunno secco e ventoso anche alla periferia di Como, tra i Comuni di Tavernerio e Albese. Ma è la storia di tanti tanti altri Comuni, lombardi ma non solo.

La scheda danni riporta danni eloquenti. Sono 220 gli ettari di bosco andati in fumo, per un valore stimato di 1 milione e 900 mila euro. A questi si devono aggiungere i danni alle strade boschive, alle baite bruciate, alle spese dei Canadair che hanno volato per giorni e giorni e che – a una tariffa di circa seimila euro all'ora - non sono poca cosa. Insomma quantificare in tre milioni di euro il costo di questo maxirogo può essere approssimativo, ma certamente non lontano dal vero.

"Abbiamo vissuto giornate da incubo – ricorda Mirko Paulon, sindaco di Tavernerio, che con Alberto Gaffuri, primo cittadino di Albese con Cassano, ha vissuto questa emergenza – che sarà impossibile dimenticare. Tutto ha preso avvio venerdì 27 ottobre e l'emergenza è durata fino a giovedì 2 novembre, quando un po' di pioggia ha contribuito ad alleviare la situazione. In fiamme sono andati i boschi della valle di Tavernerio. Poi in successione gli incendi si sono propagati a Solzago, al Monte Boletto in direzione di Como e, quasi a raggiera, verso Ponzate e Albese".

"Un vero incubo che ha tolto il sonno. Sono stati impegnati due Canadair, un elicottero, le nostre squadre della Protezione civile e tanti tanti volontari, con la popolazione che si è data molto da fare e ha collaborato in maniera assoluta dando tutto il supporto necessario. L'incendio ha interessato le piante d'alto fusto, ma anche intere zone di arbusti. Non ha risparmiato proprio nulla, anche perché in molte zone gli incendi, apparentemente spenti, tornavano a svilupparsi a causa del vento e della torba che si trova compatta nel sottobosco per la naturale decomposizione dei vegetali e che ha rappresentato un combustibile naturale impossibile da domare".

"In questi giorni di fuoco – ricorda il sindaco Paulon – la mia attività iniziava sempre con sopralluoghi. Il coordinamento sul fronte delle fiamme era naturalmente della protezione civile, ma a me e a noi spettava il compito di coordinare il vitto e i sostentamenti dei 150 uomini dei Vigili del fuoco, della protezione civile e dei volontari che si

alternavano, in turni di almeno una sessantina al giorno. In località Solzago era stato istituito il campo base con una grande piscina da cui l'elicottero pescava l'acqua da spargere. E un'autobotte faceva la spola per rifornirla, così da non limitare il servizio idrico ai residenti della zona. Ma i rifornimenti riguardavano anche gli uomini impegnati. E non era facile raggiungere tutti gli uomini disseminati sul fronte del fuoco neppure per la distribuzione di acqua, panini e generi di prima necessità. Poi bisognava tenere

pulite e libere le strade e i sentieri di accesso, monitorare la situazione, essere sempre pronti ad intervenire perché quando l'incendio divampa tutto cambia e si evolve molto molto rapidamente. E dall'alto costante e per tutti quei giorni l'aiuto dei Canadair, che invece si rifornivano d'acqua dal vicino lago di Pusiano".

"Un lavoro intenso e meticoloso – aggiunge Alberto Gaffuri, sindaco di Albese con Cassano – e solo dopo ci si è interrogati sulle origini delle fiamme. Certo si è parlato a ripetizione di incendi dolosi, sui giornali e tra la gente. Ma nessuno di noi ha mai avuto il tempo di ragionare su questo. C'era solo da spegnere le fiamme. E da tornare a spegnerle laddove l'incendio sembrava domato e poi riprendeva con forza. Tanti e gravi i problemi da risolvere. E un grazie è doveroso ai tre coordinatori. Si tratta di Stefano Casartelli, che ha diretto le operazioni sul campo; di Piero Proserpio che invece ha mantenuto i contatti con Canadair ed elicottero; di Amedeo Gelpi della Comunità montana che è stato di supporto per alcuni giorni, ma poi è stato impegnato sull'altro fronte del maxi incendio che in contemporanea si è sviluppato nei monti lariani sopra Veleso. E proprio nei giorni scorsi la popolazione e noi tutti ci siamo riuniti per una cena con i 150 volontari. Per dire loro grazie per un impegno che è davvero stato straordinario per professionalità e generosità di tempo e di energie".

"Da questa brutta esperienza – conclude Gaffuri – usciamo con la convinzione che dobbiamo rafforzare ulteriormente la prevenzione e le sinergie tra i nostri Comuni. Servono interventi che mantengano il sottobosco pulito, le strade e i sentieri ben agibili, il territorio costantemente presidiato. Perché i nostri boschi e il nostro verde costituiscono un grande patrimonio. Un'immensa ricchezza troppo spesso sottovalutata. Nella prevenzione però non siamo all'anno zero e quanto è stato fatto lo ha dimostrato. Ma in tutti c'è la volontà di fare di più. I nostri municipi sono il campo base permanente per la cura del territorio e una miglior qualità della vita. Non sappiamo se esiste un piromane e se e quali siano le eventuali responsabilità di quanto accaduto. Sappiamo solo che se esiste un responsabile noi, tutti insieme, proviamo a fargli intorno terra bruciata. Facendo, ciascuno e per intero, la nostra parte".

> Ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi bruciati con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo

Con 1738 ettari bruciati, è Como la provincia che ha subito più danni in Lombardia dai roghi nel 2017. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti regionale in occasione della Giornata dell'albero che si è celebrata il 21 novembre e in concomitanza agli Stati generali del verde a Milano. In tutta la Lombardia — prosegue l'associazione degli agricoltori — le fiamme hanno devastato più di 4.300 ettari verde, il triplo della media dell'ultimo decennio. Quest'anno — racconta Coldiretti — è aumentata anche la violenza del fuoco, visto che per ogni incendio sono stati coinvolti in media più di 18 ettari: si tratta dell'anno peggiore in tutti i sensi dal 2007 a oggi. Gli ettari bruciati – spiega la Coldiretti su dati Regione Lombardia - sono stati, oltre ai 1.738 di Como, 1.151 a Brescia, 523 a Sondrio, 383 a Bergamo, 309 a Lecco, 103 a Varese, 91 a Pavia, 12 a Monza Brianza e 11 nel Milanese.

Una volta superata l'emergenza – stima Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi bruciati con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle foreste andate a fuoco – precisa la Coldiretti – saranno impedite anche tutte le attività umane tradizionali del bosco come la raccolta della legna, dei tartufi e dei piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica come i funghi che coinvolgono decine di migliaia di appassionati in Lombardia sono oltre 625mila gli ettari coperti da foreste e rappresentano un quarto dell'intera superficie regionale. Il 79% dei boschi è concentrato in aree montane, il 13% in collina e il resto in pianura e le oltre 280 aziende attive nella filiera legno-bosco danno lavoro a quasi mille persone.

Progetti e iniziative in tutta Lombardia presentati nel corso di un incontro

I beni comuni presi sul serio, quale partecipazione per i cittadini?

di Sergio Madonini

"È importante recuperare il rapporto con l'istituzione e l'attività dei cittadini può e deve far rinascere il senso di appartenenza a una comunità, l'idea di costruire, progettare insieme qualcosa che sia un pezzo di sé. I beni comuni possono essere il terreno su cui riattivare rapporti positivi con i cittadini e offrono l'opportunità per arrivare alla coresponsabilità". Questo un passaggio dell'intervento di Virginio Brivio. Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Lecco, all'incontro "I beni comuni presi sul serio" organizzato a ottobre dal Laboratorio sussidiarietà (Labsus), Politecnico di Milano e Fondazione Cariplo. Labsus dal 2014 promuove l' adozione nei Comuni del "Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni" il cui obiettivo principale è favorite la partecipazione dei cittadini alla gestione di tali beni. Punto cruciale di questa partecipazione è il dialogo fra cittadini singoli o associati, anche in modo informale (le social street come le ha chiamate Lorenzo Lipparini, assessore a Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data del Comune di Milano) e l'amministrazione.

Durante la giornata sono stati presentati progetti e iniziative attivati in numerosi Comuni. Fra questi, di particolare interesse ci è parso quello avviato dalla start up fondata da un gruppo di giovani architetti (Needle) con il Comune di Cinisello Balsamo. Obiettivo, la riqualificazione del quartiere di Sant'Eusebio "attraverso interventi su micro spazi aperti del quartiere" ci dice Matteo Pettinaroli, co-fondatore con Irene Bariani di Needle, "quelli cioè che definiamo interventi di 'agopuntura urbana'". L'idea, presentata al Comune di Cinisello e alle associazioni del quartiere, si fonda su un Protocollo sviluppato dalla società, il cui principale obiettivo è favorire e sviluppare un dialogo tra l'urbanistica e i cittadini attivi. "Abbiamo coinvolto tutti gli attori interessati, dall'amministrazione alle associazioni fino ai singoli cittadini in un percorso per dare valore al quartiere attraverso piccoli interventi di riqualificazione e rivitalizzazione di spazi fino a oggi senza identità o una precisa funzione o sottoutilizzati".

Come si è sviluppato il vostro protocollo per il quartiere Sant'Eusebio?

Il primo passo è stata la mappatura degli spazi. In questa fase, grazie all'intervento del Comune, abbiamo coinvolto i giovani dei licei, ma anche i bambini delle elementari. Ai più piccoli abbiamo chiesto di raccontarci i luoghi del quartiere. La mappatura, che ha individuato 20 spazi aperti, è stata accompagnata da una ricerca sulle esigenze dei cittadini, singoli o associati. Terminata questa fase, siamo passati a un'analisi urbana, valutando la tipologia di spazi, i servizi presenti nell'area, l'accessibilità e gli aspetti tecnici come per esempio il tipo di suolo, l'arredo urbano presente, la densità del verde, l'illuminazione.

Dopo queste fasi di mappatura e analisi, cosa è successo?

Abbiamo organizzato con il Comune una giornata di partecipazione a cui abbiamo invitato i cittadini. Nello spazio allestito grazie alla collaborazione del Comune abbiamo

presentato le schede tecniche degli spazi individuati per la trasformazione, invitando i cittadini a completare le schede con suggerimenti e idee. In altre parole, la giornata ha avuto come obiettivo la co-progettazione degli interventi da cui sono scaturiti progetti come, per esempio, la rivalutazione di anfiteatro aperto in disuso e sottoutilizzato e la creazione di un'area a disposizione dei cani.

Quale ruolo ha avuto il Comune?

Un ruolo indubbiamente importante. L'amministrazione comunale, approvata l'idea, si è da subito impegnata per comunicarla e diffonderla presso i cittadini e, come detto, ha messo a disposizione gli spazi per l'incontro. Inoltre, il Comune si è attivato per la stesura di un patto di collaborazione, in linea con quanto previsto dal regolamento per l'amministrazione dei beni comuni, tra Needle, le associazioni di quartiere e i cittadini per facilitare il processo architettonico.

Tutto questo quanto costa?

Al momento i costi sostenuti dal Comune riguardano gli strumenti di comunicazione, come volantini, locandine, materiale di stampa per la giornata. Per la realizzazione dei progetto, il Comune di Cinisello Balsamo ci aiuta nella ricerca dei fondi. Parallelamente lanceremo un crowdfunding civico che coinvolga imprese, terzo settore e cittadini. Mi preme sottolineare che si tratta di piccoli interventi, temporanei e leggeri.

Cosa significa temporanei e leggeri?

In primo luogo facilmente realizzabili. Questa facilità e leggerezza incide sulla temporaneità. Il micro progetto resta attivo per 2 anni, dopo di che se ci sono le condizioni potrà essere incrementato o facilmente smantellato e riadattato alle nuove esigenze. In altri termini, non si tratta di qualcosa di provvisorio, ma di un intervento che può essere ampliato o rimodulato secondo quanto indicato dai cittadini che sono parte attiva del progetto.

L'iniziativa di Cinisello Balsamo e Needle (di cui fanno parte, oltre ai due cofondatori, Omar Rota, Fabrizio Vizzi, Danilo Sironi, Eva Fabian Garcia, Michiko Yamada, Margherita Gazzola) risponde a quanto detto dal Presidente Brivio all'incontro: "È necessario che i Comuni si mettano in gioco su progetti concreti. Per farlo è opportuno che cresca, come sta accadendo in molte realtà, un atteggiamento meno difensivo all'interno dei Comuni. Il Regolamento e i patti di collaborazione devono servire ad accompagnare i cittadini nei meandri dell'amministrazione. Una cultura dell'accompagnamento nasce dallo sviluppo di collaborazioni intersettoriali all'interno dell'amministrazione e in collaborazioni fra questa e le realtà esterne".

INFO
needlecrowd.com

Troppe le automobili vecchie circolanti, fonte di costante inquinamento

Servizio pubblico e biciclette: l'aiuto alla mobilità (in)sostenibile

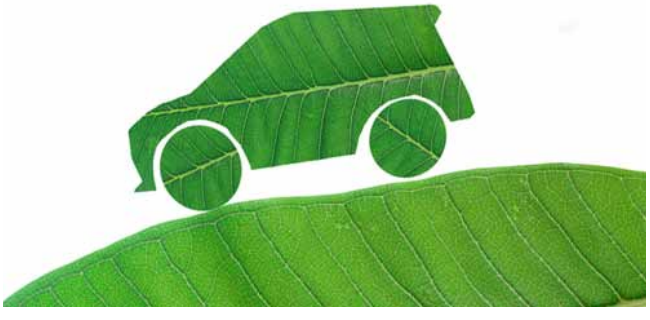
di Sergio Madonini

Si è tenuta a Catania la Conferenza nazionale sulla mobilità sostenibile organizzata da Anci. Nel corso della Conferenza Anci e Asstra (Associazione trasporti) hanno presentato il dossier "I costi della mobilità (in)sostenibile". Il dossier ha analizzato i costi ambientali, economici e sociali. Ne emerge una situazione negativa cui si può dare soluzione adottando scelte che privilegino il Trasporto pubblico e le biciclette. Oggi, avverte il dossier, in Italia circolano 61 automobili ogni 100 abitanti, ben oltre la media europea che si ferma a 40. Di queste automobili ben il 32% dei veicoli circolanti nei Comuni capoluogo rientra nelle categorie da Euro 1 a Euro 3. Nelle città metropolitane la percentuale scende di poco, 28%, cui si aggiunge il 12% di veicoli che rientrano nella categoria Euro 0. In generale migliora il numero dei veicoli appartenenti alle categorie Euro 5 e 6 che nel 2016 sono saliti al 29%, il doppio di quelli circolanti nel 2012. Il Trasporto pubblico soddisfa circa il 20% delle esigenze di mobilità, ma è ancora privilegiato il trasporto su gomma, mentre per esempio tram e metro si fermano allo 0,8% contro una media europea dell'1,8% (dati 2015). Va aggiunto poi che, sempre nel 2015, l'età media degli autobus circolanti in Italia è superiore agli 11 anni. Per avere un'idea di quanto siano vetusti i nostri mezzi basi confrontare la media italiana con quella spagnola, la più alta fra gli altri Paesi europei, che si ferma a 8 anni. Causa di questa "anzianità", dice il dossier, è la scarsità di risorse per il rinnovo del parco mezzi. Gli autobus per il servizio urbano sono per il 71% alimentati con diesel e il 27% a metano, mentre l'alimentazione elettrica è scesa dal 3% del 2012 all'1% del 2015. Fra le conseguenze negative, come ovvio, vi è l'inquinamento atmosferico con lo sforamento dei giorni di inquinamento da polveri sottili. Il dossier segnala tuttavia un miglioramento della situazione. Le soluzioni? Passare a un parco auto intermante composto da Euro 6, ma soprattutto rinnovare la flotta degli autobus. Sostituire gli attuali mezzi con veicoli anche solo Euro 3 porterebbe a una riduzione per esempio delle polveri sottili del 75,4%, mentre con gli Euro 6 si arriverebbe all'86,8%. Altra soluzione, potenziare l'utilizzo della bicicletta. Il dossier segnala che nel periodo dal 2008 al 2015 la rete nazionale delle ciclabili si è estesa di 1346 km (+47,7%). A Milano, per esempio, l'incremento è stato del 167,4%, passando dai 74,8 km del 2008 ai 200 del 2015. I costi economici, ci dice il dossier, sono correlati soprattutto alla velocità commerciale degli autobus. "La velocità commerciale degli autobus nei capoluoghi delle città metropolitane è piuttosto bassa: 16,9 km/h" Nel caso in cui questa velocità aumentasse anche solo di 2 km/h il costo di gestione a km per le società di gestione passerebbe da 5,2 a 4,6 euro (-11%) (dato Asstra): gli utilizzatori metropolitani risparmierebbero, ogni giorno, circa 8 minuti del loro tempo. "E se il tempo è denaro", si legge nel dossier, "questi minuti risparmiati si trasformano in 866 euro/anno per ciascun abitante (contabilizzati in base al costo orario medio del lavoro in Italia di 27,5 euro/ora). Infine, se considerassimo tutti i 2 milioni di cittadini metropolitani che si muovono abitualmente in città con i mezzi pubblici, avremmo un impatto economico di 1,74 miliardi di euro. Un valore pari allo 0,1% del PIL (che ammontava nel 2016 a 1.672 miliardi di euro - Istat)

Per aumentare la velocità dei bus, Asstra suggerisce di aumentare le corsie

preferenziali, dissuadendo sempre più l'uso dell'auto negli spostamenti urbani. Soltanto Milano ha avuto, tra il 2011 e il 2015, un consistente aumento delle corsie preferenziali (+38,8 km). Torino occupa il secondo posto con 12,5 (dato stimato per il 2015).

A conforto delle soluzioni suggerite quanto ha detto nel suo intervento alla Conferenza il Presidente di Anci e Sindaco di Bari, Antonio Decaro: "Una città ideale dovrebbe dividere gli 'spazi' dei trasporti in tre: un terzo per i mezzi privati, un terzo per il trasporto collettivo e un terzo per la mobilità ciclopedonale. Per far questo serve incentivare il trasporto collettivo, attraverso il rinnovo del parco mezzi, l'aumento delle percorrenze chilometriche e delle corse e la riduzione dei tempi di attesa. Contemporaneamente occorrono nuove infrastrutture e incentivi per la mobilità ciclistica. Dobbiamo offrire più trasporto pubblico, aumentare le aree pedonali, le Ztl, le zone a sosta tariffata, tutte misure utilizzate dai sindaci per disincentivare l'utilizzo dell'auto privata. La mobilità è un diritto al pari della sanità, della scuola o del diritto alla casa: lo dobbiamo assicurare ai cittadini".



Un progetto pilota legato al rilancio dei grandi ideali dei Trattati di Roma

Più consapevoli sull'Europa: lo dicono i giovani di Villa d'Almè

di Valeria Volponi

Cosa pensano e quanto sanno i giovani di oggi dell'Europa, del percorso fatto per arrivare alla sua composizione attuale, delle opportunità che offre? Il comune di Villa d'Almè (Bg), guidato da Manuel Preda, ha deciso di impegnarsi in prima linea sulla costruzione di una relazione solida con le istituzioni europee. Lo scorso 18 marzo, durante l'Assemblea Anci Giovani di Salerno, il suo Comune è stato scelto per ospitare uno degli eventi celebrativi del 60° Anniversario dei Trattati di Roma e ha ottenuto il titolo, insieme ad altri ventiquattro Comuni d'Italia, di "Ambasciatore d'Europa". A raccontare a Strategie Amministrative la genesi del progetto è Valentina Ceruti, consigliere con delega alla cultura e notiziario locale e membro della consulta Anci Giovani: "L'iniziativa - rivolta agli Amministratori locali under 35 - è stata quella di proporre il territorio locale affinché potesse ospitare un progetto pilota "di rilancio dell'ideale europeo, in particolare per quanto riguarda i settori della sicurezza, dell'immigrazione, del rilancio economico, del completamento dell'Unione Economica e Monetaria" attraverso iniziative di promozione, favorendo il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo". Di fatto, il progetto ha rappresentato l'opportunità di presentare un progetto a Villa d'Almè: il poter far ascoltare il territorio, la "nostra" realtà locale, i nostri ragazzi, da Bruxelles, che ha raggiunto il culmine lo scorso 28 ottobre, con una giornata ricca di interventi e di opportunità di confronto.

Qual è l'impressione che avete avuto, ascoltando le opinioni dei giovani sull'Europa?
Che non esistano barriere. E che tra i giovani ci sia una più profonda consapevolezza di cosa sia l'Europa, rispetto alla generazione precedente: intendo sia sotto il profilo istituzionale, sia sotto quello sociale/valoriale. Entusiasmo e preparazione si sono registrati dai più giovani, nati in Unione Europea, che hanno dichiarato, per il 70% delle risposte, di sentirsi cittadini europei. Non solo: tutte le conversazioni sull'Europa sono impregnate dell'idea di solidarietà; solidarietà intesa come impegno etico-sociale verso l'altro, il dedicare il nostro tempo libero – in maniera attiva e gratuita – agli altri: il punto di partenza per la costruzione della Comunità.

Un'Europa fondata sull'inclusione, quindi e non sulle divisioni…
Certamente. Tra i tanti interventi, in quello dedicato all'Europa del presente, il Sindaco Manuel Preda ha riportato l'attenzione a livello locale, sostenendo come gli ideali europei, come la solidarietà, siano parte integrante anche delle realtà comunali, anche più piccole. Parlando ai ragazzi, ha esortato gli stessi a conoscere e riflettere senza preconcetti, costruendo, con l'esperienza europea, la loro identità e il loro pensiero.

L'esperienza di Villa D'Almè dimostra anche che c'è un sentire comune, sull'Europa?
Abbiamo effettuato un collegamento video con una Scuola Secondaria di Corleone (PA): ci si è confrontati con la "loro" visione d'Europa ("vogliamo essere ponti, non muri") e con il loro impegno civile improntato alla legalità, sconfiggendo i luoghi comuni, affinché un'Europa libera da ogni pregiudizio possa essere possibile. Ai ragazzi della Scuola Secondaria è stato anche chiesto di individuare tre aspetti che vorrebbero nel futuro europeo e tre aspetti che non vorrebbero sotto forma di #hashtag. Parole chiave che diventano il punto di partenza della Carta Europea del futuro: gli slogan più suggeriti sono pace, solidarietà, viaggiare e indietro non si torna.

Ancora una volta, temi condivisi e condivisibili, non solo a livello nazionale…
Esattamente. Nella videoconferenza con una studentessa ungherese – che, nella sua Scuola, sta affrontando tematiche simili dedicate all'Europa - sono stati suggeriti per l'Europa del futuro temi come no borders, exchange program e travel. Ed è emerso con chiarezza che anche in diverse zone di Europa i valori, le speranze e gli obiettivi sono i medesimi.

Strumenti importanti: Spid, PagoPa, cartella sociale informatizzata e Open Data

Comuni digitali, avanti adagio ma è un processo inarrestabile

di Sergio Madonini

Quello che viene comunemente definito "processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione" non sembra essere un percorso facile. Come ogni cambiamento che può modificare profondamente una determinata realtà, anche questo processo è oggetto di dibattito, a volte anche di critiche feroci (un recente articolo pubblicato su una rivista di settore parlava addirittura di "galleria degli orrori" con riferimento allo "spreco digitale"). È fuor di dubbio che i risultati della Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni presentino un quadro piuttosto negativo. La relazione della Commissione rileva come dato di partenza che l'Italia occupa il quartultimo posto in Europa per livello generale di digitalizzazione. Altri elementi che la Commissione ha rilevato sono una spesa ICT procapite per cittadino più bassa di molti altri Paesi europei (85 euro), i tempi mediamente lunghi per le gare che affidano i servizi e il costo elevato del contenzioso.
Al quadro dipinto dalla Commissione, si aggiungono poi gli elementi rilevati da associazioni come per esempio Cittadinanza Attiva, che raccolgono le disfunzioni segnalate dai cittadini, soprattutto sui servizi digitali dei Comuni (per esempio, mancanza di dialogo fra amministrazioni, impossibilità di pagare con moneta elettronica, sistemi che si bloccano e così via).
Da tutto questo (e altri interventi) sembra che la cosiddetta digitalizzazione della PA sia un processo lento se non fermo. È così?

Eppur si muove

Il dato che ci segnala al quartultimo posto viene dal Desi 2017 (Digital Economy and Society Index). Dalla scheda che riguarda l'Italia emergono certo ombre, ma anche luci che segnano una crescita. Per esempio, sul fronte dell'integrazione delle tecnologie digitali "l'Italia sta colmando il divario con l'UE per quanto riguarda la digitalizzazione delle imprese. Le imprese che utilizzano la fatturazione elettronica sono il 30%, percentuale di molto superiore alla media dell'UE (18%)". Per quanto riguarda i servizi pubblici digitali il Desi 2017 ravvisa che "l'Italia registra buoni risultati per quanto riguarda l'erogazione online dei servizi pubblici (completamento di servizi online) e i dati aperti (Open data)". Per contro, l'Indice segnala che il nostro Paese presenta uno fra i livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa. Forse quest'ultimo aspetto andrebbe visto in relazione ad altri due criteri esaminati dal Desi: il "capitale umano", per cui "sempre più persone sono online, ma le competenze restano basse in tutti gli indicatori", e l'uso di internet che vede le attività online effettuate dagli internauti italiani molto al di sotto della media europea.
Per quanto riguarda le disfunzioni nei servizi comunali è fuor di dubbio che la scarse risorse a disposizione degli Enti locali, i numerosi adempimenti cui sono chiamati incidano sulla funzionalità. D'altra parte, è in essere l'implementazione di strumenti che potranno rendere più efficiente ed efficace l'azione amministrativa: Spid, PagoPA, Cartella sociale informatizzata e Open data. Per tutti questi strumenti Regione Lombarda, con la collaborazione attiva di ReteComuni di Anci Lombardia, si è da tempo attivata per supportare i Comuni, anche con incentivi.

Autenticarsi grazie a Spid

Il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid) è il nuovo sistema di autenticazione che permette a cittadini e imprese di accedere con credenziali uniche ai servizi online pubblici e privati in maniera semplice, sicura e veloce. Entro la fine di marzo del 2018, tutti gli enti sono chiamati a sostituire i propri sistemi di accreditamento ai servizi e ad utilizzare esclusivamente credenziali garantite dall'utilizzo di SPID o della Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Per i Comuni che negli anni passati hanno aderito al servizio Idpc (Identity Provider del Cittadino) erogato dalla Regione sarà possibile integrare anche SPID con minimi interventi sui propri sistemi. Inoltre, al fine di supportare l'adesione a Spid è stato realizzato un servizio, denominato Gel (Gateway Enti Locali), che è messo a disposizione gratuitamente in modalità SaaS (Software as a Service) presso il Datacenter di Regione Lombardia.

PagoPA attraverso MyPay

In attuazione dell'articolo 5 del Codice dell'Amministrazione Digitale e del Piano Triennale dell'Informatica per la PA approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 31 maggio 2017, tutte le Pubbliche Amministrazioni devono aderire a PagoPA e attivarsi per abilitare i pagamenti elettronici da parte dei cittadini e delle imprese. La soluzione MyPay è il servizio che Regione ha messo a disposizione degli Enti Locali che devono ancora aderire o non hanno ancora attivato modalità di pagamento elettronico per tutti i servizi. La soluzione adottata, come sottolinea Maurizio Piazza, esperto Ict di ReteComuni, si caratterizza per la presenza di un portale per i cittadini e per gli Enti e di un sistema di interconnessione a PagoPA. Interessante è di certo il portale di front office per l'accesso e l'utilizzo del

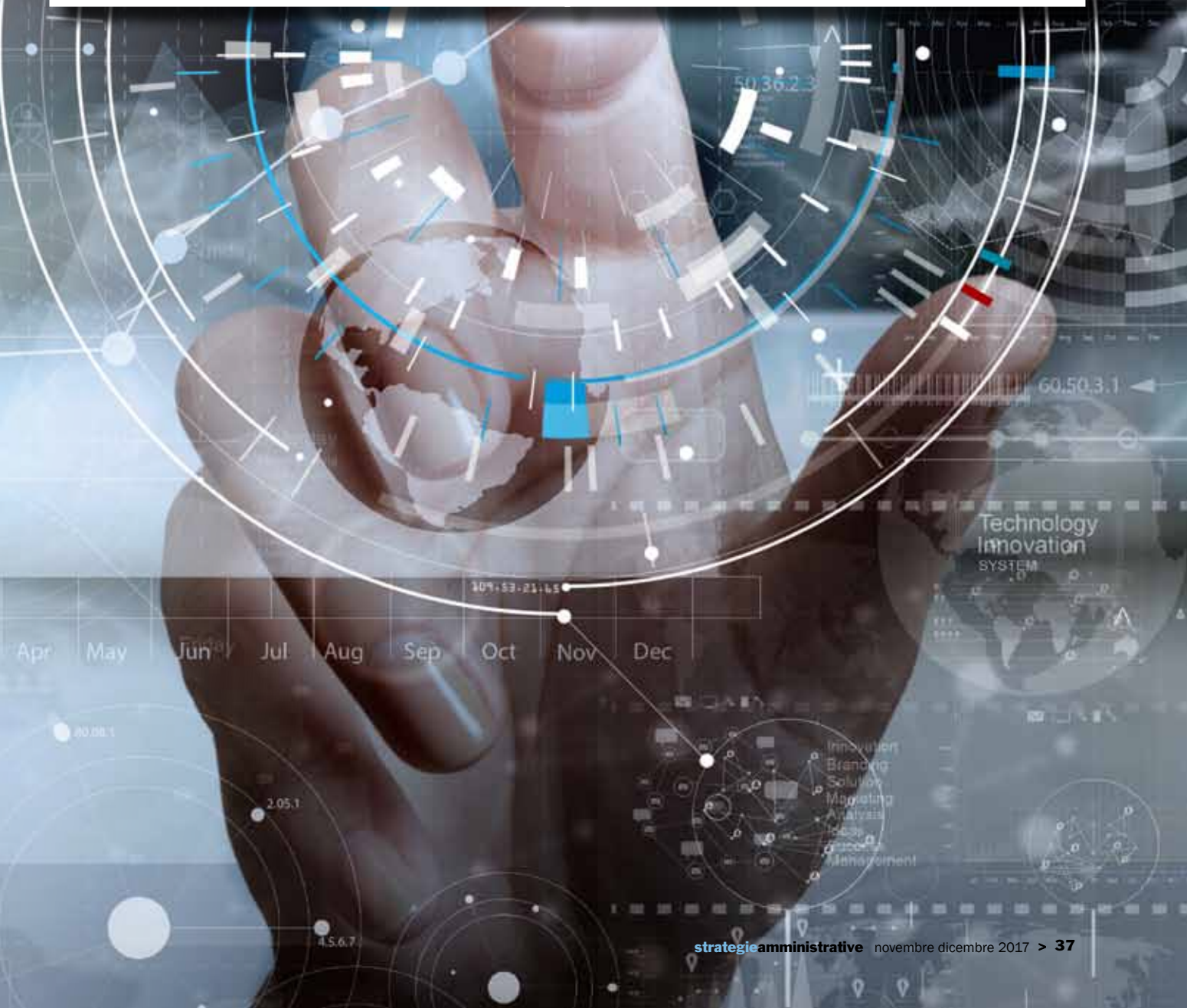
servizio da parte dei soggetti privati (cittadini e imprese).

Cartella sociale informatizzata

La Cartella è uno strumento in grado di fornire, in merito ad uno specifico cittadino/utente dei servizi sociali, sia informazioni professionali/operative agli assistenti sociali e agli operatori dei Comuni, che dati amministrativo-gestionali agli enti che devono programmare e coordinare gli interventi sul territorio. Affinchè questa soluzione possa archiviare e fornire informazioni del percorso socio-assistenziale dei cittadini, è necessario che il sistema sia in grado di consentire l'automazione delle procedure uniformate; la gestione delle informazioni a livello di assistito e di rete di relazioni; la collaborazione fra i diversi attori attraverso l'integrazione della documentazione professionale e interprofessionale; l'interscambio di dati con soggetti esterni e l'analisi dei dati, sia puntuali che aggregati, per la produzione di reportistica direzionale. A tal fine Regione Lombardia ha ritenuto è necessario emanare delle Linee guida per la realizzazione della Cartella, prevedendo elementi minimi comuni in grado di consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.

OpenData

Il portale OpenData di Regione Lombardia è ormai attivo da 5 anni. Pubblicare in modalità aperta e gratuita i dati sul portale permette di riutilizzare questi dati, aggregandoli fra loro, e dare origine ad analisi e indicazioni per nuove e migliori azioni e attività amministrative. La Regione ha messo a disposizione Linee guida per gli Enti locali che spiegano cos'è l'open data, perché sia utile farlo e indicano una metodologia che ciascun ente del territorio può applicare alla propria realtà organizzativa per attuare la governance di un processo di pubblicazione di dati in formato aperto. Parallelamente mette a disposizione uno strumento per le Modalità di adesione alla piattaforma regionale.



Importanti modifiche al Codice Penale: le novità illustrate da Paola Pastorino

Nuove misure contro la mafia, il coinvolgimento dei municipi

di Sergio Madonini

Il 4 novembre 2017 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 17 ottobre 2017, n. 161, "Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate".

L'iter Parlamentare ha modificato 63 articoli del Codice Antimafia (più del 50% degli articoli totali del Codice) e ha operato importanti modifiche al Codice Penale e a quello di Procedura Penale per garantire un allineamento complessivo fra i tre codici.

A seguito della promulgazione del Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla data del 4 novembre u.s., dovranno essere adottati i provvedimenti, emanati i decreti ministeriali e i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in modo da rendere effettivamente operativa la legge.

Abbiamo chiesto a Paola Pastorino di Manager WhiteList di riassumerci le novità più importanti apportate dalla legge n. 161/2017.

Le nuove norme hanno ampliato i soggetti destinatari delle misure di prevenzione personale. Quali sono?

Va premesso che le misure di prevenzione personale sono, per esempio, la sorveglianza speciale, il divieto di residenza o di dimora abituale in uno o più comuni e regioni. Queste verranno applicate, in base alle modifiche apportate, per esempio a coloro che sono indiziati di prestare assistenza agli associati alle organizzazioni a delinquere e mafiose o che sono indiziati di uno dei delitti consumati o tentati con finalità di terrorismo. Su questo fronte va sottolineata la norma che prevede l'applicazione di queste misure anche a coloro che partecipino a conflitti in territorio estero a sostegno di organizzazioni terroristiche internazionali, i cosiddetti. foreign fighters. Altra categoria da segnalare sono gli indiziati per il delitto di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

E per quanto riguarda le misure di prevenzione patrimoniale?

Parliamo come noto del sequestro e della confisca dei beni. Queste misure si applicano a un ampio spettro di reati contro la pubblica amministrazione, fra cui vanno sottolineate le diverse ipotesi di corruzione, come stabilito dagli articoli che vanno dal 318 al 322-bis, compreso il 319-quater che si applica ai reati di induzione indebita a dare o promettere utilità. Le misure di Prevenzione Patrimoniali possono essere applicate, inoltre, nei casi di peculato (art. 314, primo comma), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316), malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis), indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter), concussione (art. 317).

Quando e come avviene il sequestro? E la confisca?

Il Tribunale, anche d'ufficio, con decreto motivato, ordina il sequestro dei beni dei quali la persona nei cui confronti è stata presentata la proposta risulta poter disporre, direttamente o indirettamente, quando il loro valore risulta sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività economica svolta o quando, sulla base di sufficienti indizi, si ha motivo di ritenere che gli stessi siano il frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego. Il Tribunale, quando dispone il sequestro di partecipazioni sociali totalitarie, ordina il sequestro dei relativi beni costituiti in azienda, il sequestro si estende di diritto a tutti i beni costituiti in azienda. Nel decreto di sequestro avente ad oggetto partecipazioni sociali il tribunale indica in modo specifico i conti correnti e i beni costituiti in azienda ai quali si estende il sequestro.

Per quanto riguarda la confisca viene introdotta, anche per la confisca totalitaria di aziende (come nel sequestro). Già nella fase di sequestro l'amministratore giudiziario può affittare l'azienda o il ramo d'azienda, oppure fornirla in comodato a Enti Territoriali, a Cooperative o a imprenditori

attivi in settori affini.
Va aggiunto che sequestro e confisca, laddove l'indiziato non abbia la disponibilità diretta o indiretta dei beni, anche ove trasferiti legittimamente in qualunque epoca a terzi in buona fede, possono essere applicati su altri beni di valore equivalente, di cui viene precisata la legittima provenienza, dei quali il soggetto ha la disponibilità anche per interposta persona.

Quali altre significative novità sono state introdotte?
Dal punto di vista del lato procedurale punterei l'attenzione su due: l'amministrazione giudiziaria e il controllo giudiziario. La prima può essere disposta dal Tribunale se sussistono sufficienti indizi che il libero esercizio di determinate attività economiche possa essere direttamente o indirettamente sottoposto alle condizioni di assoggettamento o condizionamento mafioso o possa agevolare l'attività di persone nei confronti delle quali è stata proposta o applicata una delle misure di prevenzione personale o patrimoniale. Va detto che la connessione tra la buona pratica introdotta e l'analisi organizzativa prevista dal d.Lgs. 231/01 sta diventando l'elemento di maggiore innovazione.
L'amministrazione giudiziaria è disposta per un periodo non superiore a un anno, prorogabile di ulteriori sei mesi per un periodo non superiore complessivamente a due anni. Trascorso il periodo di stabilito il Tribunale sceglie tra tre diverse decisioni: la revoca della misura; la confisca dei beni; la revoca della misura con contestuale applicazione del controllo giudiziario.
Quest'ultimo viene applicato nei casi in cui l'agevolazione dell'attività delle persone proposte o soggette a misure di prevenzione "risulta occasionale e sussistono circostanze di fatto da cui si possa desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose" idonee a condizionare l'attività di impresa. L'adozione della misura risulta quindi condizionata dall'occasionalità dell'agevolazione e dall'accertamento delle circostanze che fanno presumere il condizionamento dell'impresa.

Quali sono le novità sull'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati?
Sono molteplici. Un'importante novità consiste nel monitoraggio che l'Agenzia deve espletare per verificare il corretto utilizzo dei beni assegnati, quindi l'Agenzia è coinvolta non solo nella fase di destinazione del bene all'Ente Territoriale, ma anche nella fase successiva.
L'Agenzia interviene sui beni dalla fase di confisca di secondo grado, non più dalla confisca di primo grado.
Per quanto concerne l'organizzazione la sede principale dell'Agenzia sarà trasferita a Roma, secondaria sarà Reggio Calabria.
L'aumento dell'organico fino a 200 persone, l'introduzione di un nuovo organo: il "Comitato consultivo di indirizzo", presieduto dal Direttore dell'agenzia, che può esprime una serie specifica di pareri motivati e presentare proposte e alle cui riunioni possono essere chiamati a partecipare anche rappresentanti degli enti territoriali ove sono ubicati i beni e le aziende sequestrate e confiscate.
Viene inoltre stabilito che l'Agenzia nazionale, per le attività di competenza, si avvale delle prefetture territorialmente competenti attraverso nuclei di supporto.
La legge prevede un finanziamento di 850.000 euro all'anno nel triennio 2018-2020 per l'espletamento di tali compiti.

Mottinelli: "Sistema Lombardia modello vincente di coesione ed efficienza"

Intesa tra Regione e Province lombarde per le funzioni delegate

a cura di Upl

Le Province lombarde continuano a garantire, oltre alle funzioni fondamentali in tema di scuole e strade, anche una serie di funzioni delegate, connesse essenzialmente allo sviluppo del territorio. La Regione Lombardia mantiene lo spirito di collaborazione e di lealtà dimostrata fin dall'Intesa stretta nel dicembre del 2015, ben prima del referendum costituzionale del 4 dicembre scorso che ha confermato la dignità costituzionale delle Province.

In questo contesto, Unione Province Lombarde (Upl) e Regione Lombardia hanno sottoscritto il 25 ottobre l'Intesa per il finanziamento delle funzioni regionali delegate per il 2017, in materia di protezione civile, turismo, governo e presidio del territorio, volontariato e associazionismo. Considerate le difficoltà finanziarie, da entrambe le parti è stato profuso ogni sforzo per efficientare le attività delegate, con la speranza che il 2018 offra condizioni più favorevoli per ristabilire il flusso ottimale dei finanziamenti. Nel suo intervento all'atto della sottoscrizione dell'Intesa, il Presidente Upl e della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli ha dichiarato, anche a nome degli altri colleghi Presidenti, di aver apprezzato l'opera di Regione Lombardia nei confronti delle Province. Regione infatti, nel 2017, le ha sollevate dalla spesa per l'assistenza e il trasporto degli studenti disabili dall'anno scolastico in corso, al netto di attendere la definizione della situazione del Centro non vedenti e della Scuola Audiofonetica di Brescia, pur impegnandosi a versare tutte le risorse provenienti dallo Stato per la parte dell'anno precedente; ha garantito ulteriori finanziamenti per il trasporto pubblico locale e si è impegnata ad un ulteriore intervento per le Agenzie del Tpl e allo svincolo di alcuni trasferimenti regionali confluiti nell'avanzo vincolato dei bilanci provinciali. Infine ha rinviato al 2018 le compensazioni relative alle previste restituzioni di risorse finanziarie anticipate in precedenza. Il Presidente Mottinelli ha soprattutto evidenziato il riconoscimento del ruolo delle Province, come Case dei Comuni, che il Presidente Maroni e la sua Giunta hanno dimostrato nei fatti. L'Intesa pertanto è da un lato la conferma, sempre importante, della loro funzione di perno del sistema delle Autonomie, ma soprattutto può costituire un modello per il futuro anche in altri ambiti, come i servizi per il lavoro, per cui sono attese novità nel disegno di legge di bilancio dello Stato. Ecco perché l'obiettivo deve essere

restituire anche a livello nazionale alle Province l'autonomia finanziaria e organizzativa, nell'ottica di ristabilirne le competenze e dotarle delle risorse necessarie per l'esercizio delle loro funzioni, in modo da non far mancare ai cittadini servizi fondamentali. Solo nel mese di novembre, infatti, le Province lombarde hanno potuto completare tutte l'iter di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso, avendo ottenuto circa 13 milioni dei 72 messi a disposizione dal DL 91/2017 di cui si è parlato nel precedente numero di Strategie Amministrative. Per far questo, è necessaria un'alleanza con la Regione e i Comuni della Lombardia che faccia sentire il peso di un territorio forte e coeso, anche nei confronti di Governo e Parlamento, già nell'iter della prossima legge di bilancio.
Nel frattempo però è stato presentato il Progetto di legge regionale 376 "Bilancio di previsione 2018-2020 e relativo documento tecnico di accompagnamento" che attualmente prevede per il 2018 un finanziamento del tutto insufficiente alle Province lombarde, che sembra configurare le stesse problematiche di quest'anno, quando solo alla fine attraverso un lungo negoziato si è giunti alla definizione degli importi finali, mentre invece le risorse devono essere assicurate e rese disponibili già all'inizio di esercizio, pena l'impossibilità di prevedere gli equilibri di bilancio per le funzioni delegate e le difficoltà di impegnarle e dedicarle alle relative materie.
Ecco dunque l'appello al Presidente Maroni e al Consiglio regionale perché nell'iter di approvazione del progetto di legge gli stanziamenti siano modificati e ricondotti ad importi più adeguati e consoni all'esercizio delle funzioni.

> Un sorprendente richiamo dell'Europa al Governo italiano: alle Province vengano restituite prerogative e finanziamenti

Nel corso della 33a Sessione plenaria, tenutasi a Stasburgo nel mese di ottobre, il Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha richiamato il Governo Italiano a rispettare la corretta applicazione della Carta Europea dell'autonomia locale (CEAL), firmata nel 1985 ed entrata in vigore nel 1990. Il Presidente Upl Pier Luigi Mottinelli era presente a Strasburgo nella delegazione dell'Unione Province Italiane (Upi), insieme al Vicepresidente Upi Carlo Riva Vercellotti.
Il Congresso Europeo ha effettuato un monitoraggio nel nostro Paese, il cui risultato è stato un richiamo al Governo Italiano. Secondo l'autorevole consesso, infatti, l'Italia dovrebbe rivedere la politica di progressiva riduzione e abolizione delle Province ristabilendone le competenze e dotandole delle risorse adeguate per l'esercizio delle loro funzioni. Dopo il voto referendario del 4 dicembre 2016, la situazione è rimasta come sospesa, con le Province ancora esistenti seppure drasticamente ridimensionate e con i consiglieri non più eletti dai cittadini ma dai Sindaci. Se un territorio dimostra di essere in grado di gestire in modo efficace le risorse che gli vengono affidate, questo rappresenta un esempio concreto e positivo di autonomia, indispensabile per tornare ad avere voce in capitolo.
Ulteriori raccomandazioni da parte del Congresso riguardano, inoltre, le modalità elettive per gli organi di governo delle Province. Infine, il Congresso invita l'Italia a firmare e ratificare il Protocollo aggiuntivo alla CEAL relativo al diritto di partecipare alla gestione degli affari di una collettività locale.

RegioneLombardia

LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA

anciLAB

DoteComune

Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*

www.dotecomune.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

ErasmusPlus: Qualifiche comuni transnazionali nel campo dell'istruzione

Entro il 31/01/2018 alle 12 è attivo l'invito a presentare proposte (EACEA 27/2017) dell'Agenzia Esecutiva per l'Educazione, l'Audiovisivo e la Cultura della Commissione europea rivolto alle agenzie di sviluppo, alle amministrazioni locali, alle amministrazioni nazionali, alle amministrazioni regionali, alle camere di commercio, ai centri di ricerca, alle cooperative, agli enti di formazione, alle imprese sociali, alle ONG, alle parti sociali e alle università. I beneficiari del progetto sono agenzie, amministrazioni pubbliche, associazioni, centri di istruzione, consorzi e cooperative, enti, gruppi e organizzazioni. La dotazione di bilancio è pari a 6.000.000 di euro. Finanziamento massimo dell'UE: fino all' 80% dei costi ammissibili. Cofinanziamento minimo richiesto ai beneficiari: 20% dei costi ammissibili. Il finanziamento sarà compreso tra i 250.000 euro e i 500.000 euro.

INFO **Contatti: Agenzia Esecutiva per l'Educazione, l'Audiovisivo e la Cultura**
e-mail: eacea-helpdesk@ec.europa.eu
Link al bando: https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus/funding/ka3-joint-qualifications-in-vocational-education-and-training_en

Promosso il Bando Volontariato 2018 da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia

I Centri di Servizio per il Volontariato, il Comitato di Gestione del Fondo Speciale, la Fondazione Cariplo e Regione Lombardia hanno promosso il Bando Volontariato 2018 destinato a sostenere con tre milioni di euro - due erogati dal Fondo Speciale e uno dalla Regione - le organizzazioni di volontariato che si mettono in gioco avviando progetti che promuovono la partecipazione attiva dei cittadini e la costruzione di reti tra stakeholder locali. Possono partecipare al bando reti composte da almeno quattro Organizzazioni di Terzo settore (organizzazioni di volontariato iscritte e non ai registri, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e consorzi di cooperative sociali, associazioni sportive dilettantistiche, fondazioni, associazioni senza scopo di lucro, associazioni di solidarietà familiare, ONG, enti religiosi), con come capofila un'organizzazione di volontariato regolarmente iscritta ai registri regionali e provinciali. Il progetto deve essere orientato a individuare forme di cittadinanza attiva e a sperimentare progetti di animazione territoriale, con lo scopo di rafforzare il tessuto sociale e costruire connessioni tra le organizzazioni del privato sociale e le nuove forme non strutturate di partecipazione. I progetti, da realizzare sul territorio regionale tra marzo 2018 e ottobre 2019, devono essere presentati entro le ore 12 del 15 dicembre 2017; il costo massimo del progetto deve ammontare a 75.000 euro ma il contributo non può superare 50.000 euro (75% del totale) ed essere inferiore a 25.000 euro (di cui però solo il 10% può essere destinato ad attrezzature). Il cofinanziamento del 30% a carico della rete può includere la valorizzazione economica del lavoro volontario (stimato in 20 euro all'ora) per un massimo del 15%. La cifra rimanente può essere coperta con donazioni private. Non possono essere percepiti finanziamenti pubblici e il bando non può coprire attività ordinarie delle organizzazioni.

INFO **Link al bando: http://www.bandovolontariato.it/Bando.aspx**

Pronto il bando Urbact: i progetti devono essere presentati da almeno tre città

Urbact è il programma europeo che promuove lo sviluppo urbano sostenibile mediante lo scambio di esperienze e la diffusione delle conoscenze tra città europee. Finanzia le attività di rete, di capacity building e di capitalizzazione delle buone pratiche, fornendo un supporto importante ai policy makers e agli altri attori urbani a livello europeo, nazionale, regionale e locale.
La nuova call Transfer Networks è finalizzata a trasferire e adattare in nuove città europee buone pratiche già consolidate e di maggior interesse.
I progetti devono essere presentati da un partenariato composto da almeno 3 città ed avere come capofila una delle città premiate da Urbact per le loro Buone Pratiche. Il cofinanziamento europeo varia a seconda della localizzazione dei partner: per quelli delle regioni più sviluppate il contributo è pari al 70% delle spese, per quelli delle regioni meno sviluppate e in transizione il contributo sale all'85%.La scadenza per l'invio delle proposte è fissata al 10 gennaio 2018.

INFO **Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a finanziamenti@retecomuni.it. Il testo del bando è disponibile al link: http://urbact.eu/good-practices/home**

Decisioni e sentenze

a cura di redazione

Consiglio di Stato, sez. V, 3 ottobre 2017, n. 4614

Contratti della Pubblica amministrazione – Appalti a titolo gratuito – Onerosità - Possibilità – Conseguenza – Applicazione disciplina del Codice dei contratti pubblici.

Anche un affidamento concernente servizi a titolo gratuito configura un contratto a titolo oneroso, soggetto alla disciplina del Codice dei contratti pubblici. Ad avviso della Sezione, infatti, la garanzia di serietà e affidabilità, intrinseca alla ragione economica a contrarre non necessariamente trova fondamento in un corrispettivo finanziario della prestazione contrattuale, che resta comunque a carico dell'Amministrazione appaltante. Può avere, infatti, analoga ragione anche in un altro genere di utilità, pur sempre economicamente apprezzabile, che nasca o si immagini vada ad essere generata dal concreto contratto.

Tar Milano, sez. III, 11 ottobre 2017, n. 1951

Accesso ai documenti – Accesso generalizzato – Finalità – Intralcio al buon funzionamento dell'amministrazione – Esclusione.

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, che ha modificato il comma 2 dell'art. 5, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ha introdotto l'istituto dell'accesso generalizzato. Questo costituisce uno strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. L'accesso generalizzato ha la sua ratio nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Ad Avviso del Tar, dunque, non può essere utilizzato in modo disfunzionale rispetto alla finalità per la quale è stato introdotto nell'ordinamento ed essere trasformato in una causa di intralcio al buon funzionamento dell'Amministrazione.

Tar Lazio, sez. III bis, 6 novembre 2017, n. 11031

Contratti della Pubblica amministrazione – Contributo Anac – Condizione di ammissibilità dell'offerta – Limiti – Tardivo versamento – Condizione.

Ha stabilito il Tar che l'art. 1, comma 67, l. 23 dicembre 2005, n. 266, secondo cui è condizione di ammissibilità dell'offerta l'obbligo di versamento del contributo Anac, non esclude l'interpretazione che il versamento condizioni sì l'offerta ma che lo stesso possa essere anche tardivo (alla luce anche della sentenza della Corte di Giustizia UE 2 giugno 2016, C-27/15). Ciò a condizione che il requisito sostanziale della registrazione ai servizi informatici dell'Anac (AVCPass), per il successivo rilascio del PassOE, sia tempestivo rispetto ai termini di gara e la lex specialis non prescriva anch'essa il versamento a pena di esclusione.

Corte Costituzionale, 23 novembre 2017, n. 32

Comuni, Province e Città metropolitane - Riordino delle province e delle città metropolitane - Transito del personale di polizia provinciale nel ruolo degli enti locali per lo svolgimento di funzioni di polizia municipale - Disciplina da parte del legislatore statale - Denunciata violazione del principio di leale collaborazione - Insussistenza - Riconducibilità della disciplina censurata a plurimi titoli di competenza statale -Non fondatezza delle questioni.

Sono dichiarate non fondate le questioni di legittimità costituzionale - promosse dalla Regione Veneto, in riferimento al principio di leale collaborazione di cui all'art. 120 Cost. - dell'art. 5, commi da 1 a 6, del d.l. n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, in legge n. 125 del 2015, disciplinante il transito del personale di polizia provinciale nel ruolo degli enti locali per lo svolgimento di funzioni di polizia municipale. L'accordo raggiunto nella Conferenza unificata dell'11 settembre 2014 non può condizionare l'esercizio della funzione legislativa. In ogni caso, poiché le disposizioni impugnate devono tutte essere ascritte a plurimi titoli di competenza statale, nessuna violazione della leale collaborazione può essere imputata allo Stato, non essendovi alcuna competenza regionale incisa. Un accordo tra Stato e autonomie raggiunto nella Conferenza unificata non può condizionare l'esercizio della funzione legislativa

EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID.

Secondo il piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019 di AgID, l'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA è in scadenza, in base infatti all'ultima comunicazione di AgID: *Entro dicembre le Amministrazioni dovranno completare l'adesione al sistema pagoPA per tutti i servizi che prevedono il pagamento dei dovuti da parte del cittadino e delle imprese secondo le regole stabilite da AgID*.

Progetti e Soluzioni ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti, inoltre è riconosciuta da AgID Partner Tecnologico qualificato e ha attuato diversi collegamenti al Nodo per le Pubbliche Amministrazioni in tutta Italia.

EasyBridge è una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

EASY Bridge

PROGETTI E SOLUZIONI ®

Mapestone® System

Gli antichi romani, l'avrebbero voluto.

NUOVO

NEUTRO | DARK GREY

Colori disponibili per le stuccature
Mapestone PFS 2 e ***Mapestone PFS 2 Visco***

EVITA IL DEPERIMENTO CHE CAUSA INCIDENTI

SOSTIENE IL TRAFFICO VEICOLARE PIÙ INTENSO

RESISTENTE ALL'ACQUA DI MARE

Se gli antichi romani avessero potuto conoscere l'innovativo **sistema Mapestone**, l'avrebbero subito adottato. Abili costruttori di strade, ne avrebbero capito subito la superiore efficacia per la posa di porfidi e lastre a spacco. Creato per garantire **durabilità**, rispetto ai sistemi tradizionali, resiste ai cicli gelo-disgelo, all'uso dei sali disgelanti ed al sale marino. È la scelta intelligente che abbatte le spese di manutenzione. **Il tempo passa, Mapestone resta!**

80 years 1937-2017

Scopri di più su **www.mapei.it**

MAPEI®
ADESIVI · SIGILLANTI · PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA